

Israele – Palestina – Gaza

Un conflitto per la terra e non per la religione:
la terra per chi?



**Una questione complessa da affrontare con
concetti semplici (sintesi)**

FABRIZIO EVA

GEOGRAFO POLITICO

WWW.FABRIZIO-EVA.INFO

**PODCAST AUDIO SU YOUTUBE,
SPOTIFY, SPREAKER, APPLE PODCAST**

VIDEO E AUDIO SU YOUTUBE

(LA GEOPOLITICA DI FABRIZIO EVA)

**ARTICOLI SU RESEARCHGATE,
ACADEMIA.EDU, GOOGLE SCHOLAR**

Approccio geo-storico/critico-antropologico



- **Geo** →
- Cioè parte dall'osservazione dello spazio e dalle relazioni dei soggetti al suo interno e dei soggetti con lo spazio stesso
- **Storico-Critico** →
- Cioè verifica le affermazioni e i dati con diverse fonti
- No *ipse dixit*
- **Antropologico** →
- Cioè parte dalla condizione umana bio-fisicamente condivisa, come bisogni e psiche, da tutti gli esseri umani
- Pratica =
- **Osservazione**, comparazione, valutazione, selezione: ripetuti e aggiornati nel tempo → sintesi aperta a nuovi sviluppi

Pratica = **Osservazione**, comparazione



- **Costanti**
- **Varianti**
- **(e Comparazione con altre dinamiche)**
- **Iconografia**
- (elementi e/o riferimenti [memi, icone, simboli, “valori”, “principi”, ecc.] del desiderio umano di “stabilità”) (Jean Gottmann, geografo, 1952)
- **Circolazione**
- (elementi e/o riferimenti del desiderio individuale di libertà e cambiamento) (Jean Gottmann , geografo, 1952)

Nazione (Enciclopedia Treccani) = origine, lingua, storia, coscienza di tale unità



Roma. E quindi? Chi non è contro quelli e con loro? O no? La sostituzione linguistica più evidenziata è quella di Paese con Nazione, un tasto su cui la premier batte e ribatte. Il significato Treccani è “complesso delle persone che hanno comunanza di origine, lingua, storia e che di tale unità hanno coscienza, anche indipendentemente dalla sua realizzazione in unità politica”. Basta dire una cosa perché diventi reale o resta un mero segno

Stato (Enciclopedia Treccani) = territorio, potestà, decisioni, comunità



- **Ente** dotato di **potestà territoriale**, che esercita tale potestà a titolo originario, in modo stabile ed effettivo e in piena indipendenza da altri enti.
- Lo S. può definirsi come **organizzazione di una comunità**, in grado di prendere delle decisioni, in ultima istanza **sovrane**, in nome della **comunità**, sia nei confronti dei **membri** o dei **gruppi** interni a essa, sia nei confronti di altre **comunità**.

Banalità, confini e gabbie



- **Banal Nationalism** (Billig, Michael, 1995).
- **Banal Bordering** (Eva, 2023): é la pratica di “confinare”, nel senso di costruire dei limiti, come pratica continua e comune degli esseri umani; una pratica flessibile in rapporto al tipo di relazione che si ha con lo spazio specifico e con gli umani che vi si incontrano
- “Siamo quotidianamente, in tutte le fasi della nostra esistenza, posti di fronte alla nozione di limite: tracciamo limiti o urtiamo contro limiti.” (Raffestin, 1981, p.169)
- **Caging** (Eva, 2012): la pratica di “ingabbiare” (mettere limiti e vincoli all’uso dello spazio) **da parte di chi ha del potere.**
- “Il limite cristallizzato diventa allora ideologico poiché rende conto territorialmente di rapporti di potere.” (Raffestin, 1981, p.170)
- **Selfcaging** (Eva, 2012): la pratica del **nostro auto-ingabbiamento**, anche mentale, che consegue al nostro *banal bordering* quotidiano

I tre Spazi intrecciati (Eva 2012)



- **Spazio Fisico**
- (quello bio-fisico che è altro da noi, ma che è in parte anche dentro di noi)
- **Spazio Percepito**
- (quello della sfera delle emozioni e delle pulsioni individuali e soggettive)
- **Spazio Rappresentato/Simbolico**
- (quello affermato, descritto, rappresentato)
- **Il Sé e l'Altro**
- “Non dimentichiamo che il territorio è anzitutto il luogo del vissuto degli individui, che è intriso di valori simbolici, essenziali alla comprensione dei processi di conquista e di conservazione del potere.” (Bailly, in Raffestin 1983, p.129)

Israele: una spina nel Dar al Islam o un'isola di modernità (“occidentale” e post-coloniale)?



(B1) Scala 1:5 000 000 0 50 100 km 1 cm = 50 km
(B2) (B3) (B4) Scala 1:10 000 000 0 100 200 km 1 cm = 100 km
(C) Scala 1:125 000 000 0 1250 2500 km 1 cm = 1250 km

138-139 Guerra fredda

161-163 Cronologia

146-147 Decolonizzazione: Asia

150-151 Mondo attuale

Israele-Palestina-Gaza e la “triade ratzeliana” = autorità politica, popolo, territorio (confinato)



- **Spazio Rappresentato/Simbolico** =

- “due stati e due popoli indipendenti che vivono in pace e sicurezza uno di fianco all’altro”

- **Spazio Fisico** =

- **Gaza:** stato ratzeliano perfetto (popolo omogeneo per lingua e religione, confini riconosciuti, autorità politica)

- **Cisgiordania - West Bank – Giudea e Samaria -**

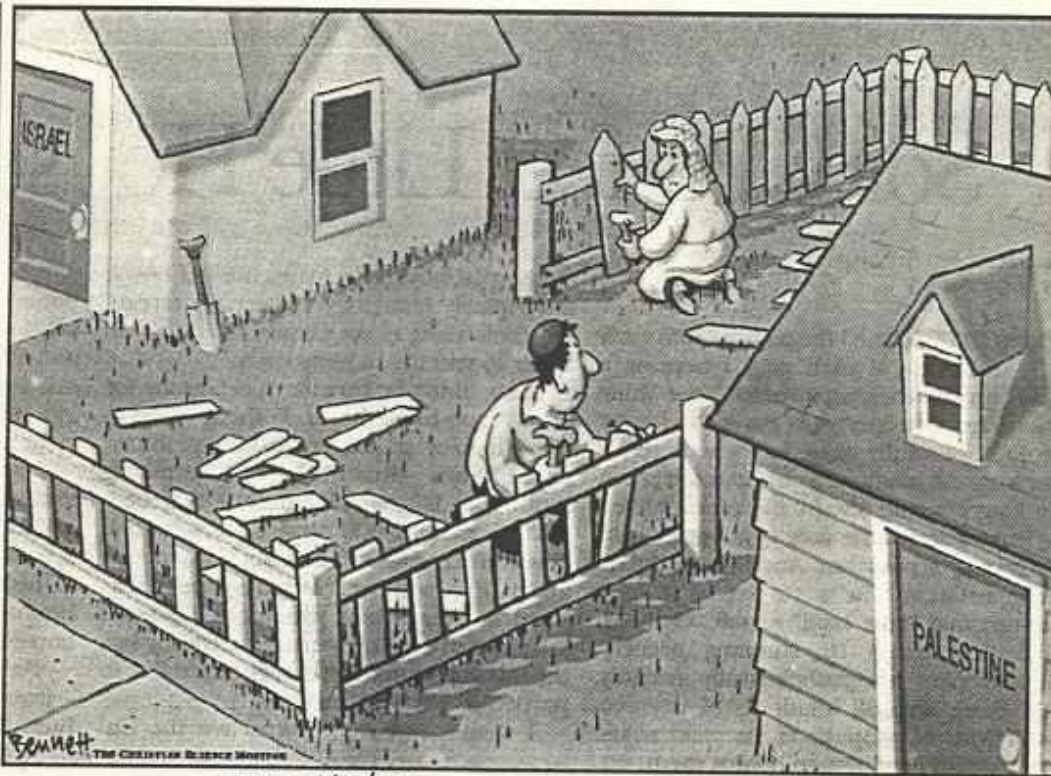
- **Territorio occupato:** **spazio frammentato** (in tre Aree formali: A-B-C) **in diverse comunità:** ebraiche (formalmente illegali per il diritto interstatale dell’ONU), palestinesi, beduine, **con** disuguaglianza di diritti

- **Israele:** formalmente unitario, ma con complessa articolazione interna per riferimenti culturali tra ebrei e palestinesi e all’interno dello stesso gruppo ebraico; iconografie e lingua ebraica dominanti

La recinzione del giardino di casa

15 gennaio 1998

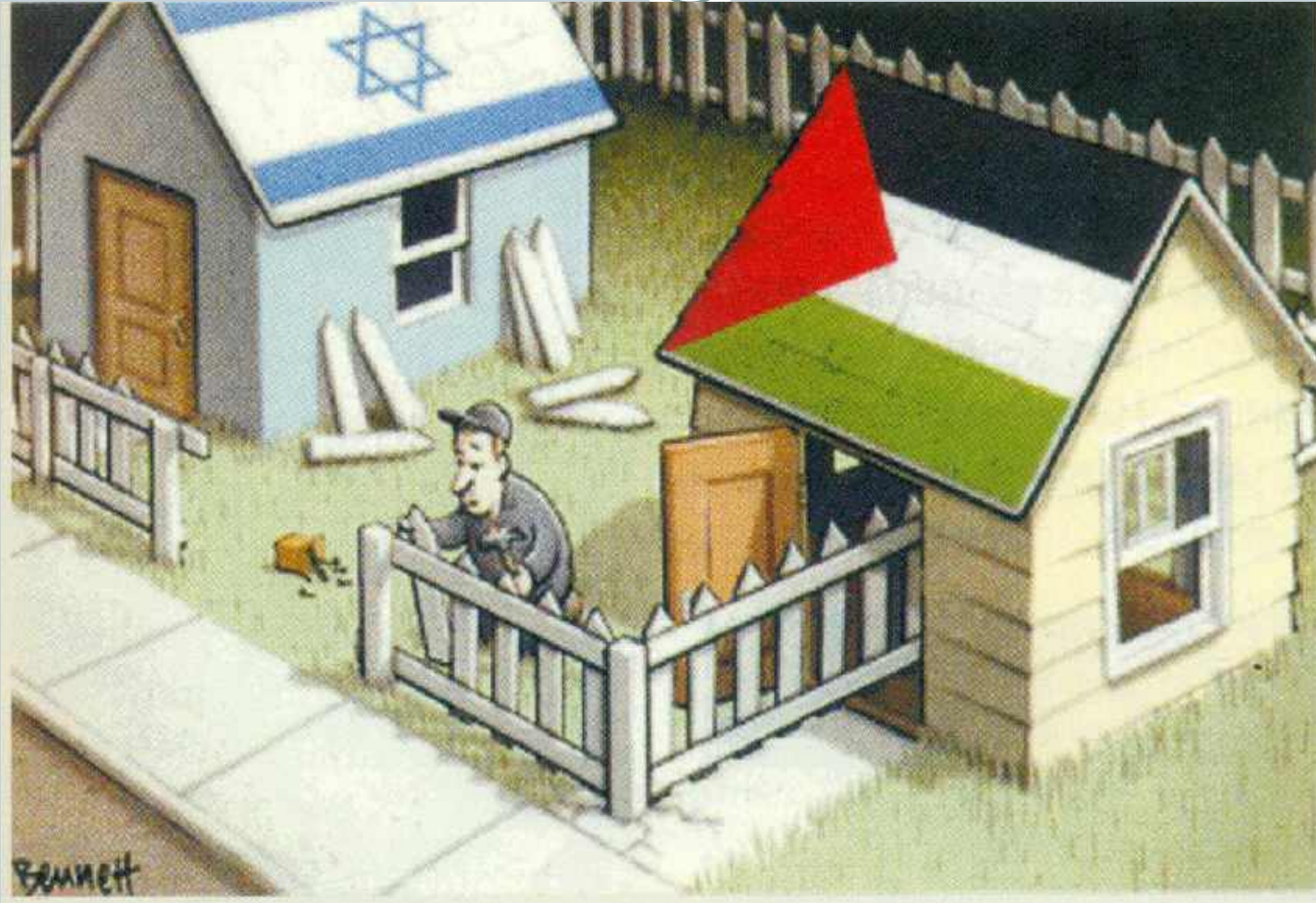
THE CHRISTIAN SCIENCE MONITOR



CSM - 1/15/98

Rappresentazione
simbolica che però
non
corrisponde(va)
alla situazione
sul terreno

Buone recinzioni fanno buoni vicini oppure buoni vicini fanno buone recinzioni?



La rappresentazione simbolica corrisponde di più alla situazione di fatto

19 luglio 2019 – Corriere della Sera

- Israele, approvata la legge che stipula il **«carattere ebraico» della nazione**

- Il via libera dopo lo stralcio di alcuni dei passaggi più controversi. Esulta Netanyahu: «Un giorno storico». Ma per le opposizioni si apre la strada a discriminazioni anti-arabe

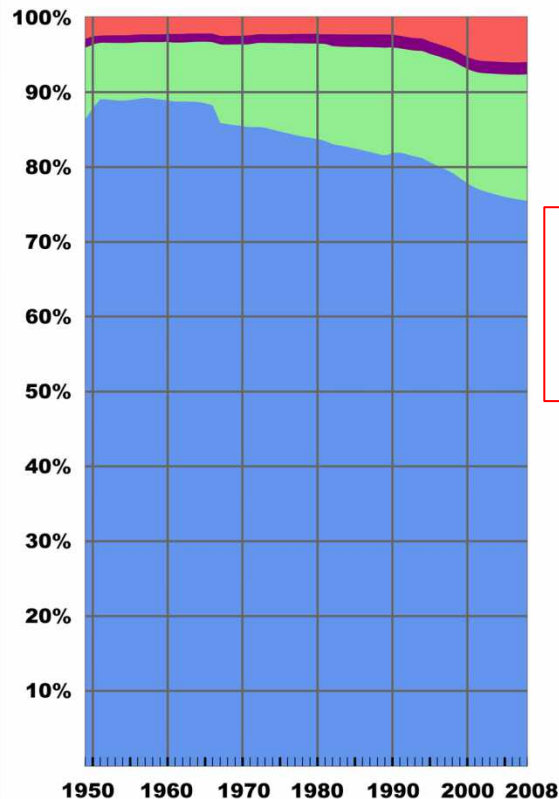
- di Simone Disegni

- La Knesset, il Parlamento israeliano, ha approvato al termine di un dibattito-fiume la legge che definisce il Paese come **«Stato nazionale del popolo ebraico»**: 62 i voti a favore, 55 quelli contrari. Un provvedimento salutato come «storico» dalla maggioranza di governo, ma che le opposizioni accusano apra la via a discriminazioni a norma di legge contro la minoranza araba.
- **Benjamin Netanyahu**: *«Questo è il nostro Stato: lo Stato ebraico, nel rispetto dei diritti individuali di tutti i cittadini»*. [...] **Questo è il nostro Paese; questa è la nostra lingua; questi sono il nostro inno e la nostra bandiera**»
- Al centro delle preoccupazioni soprattutto l'articolo della legge - di rango «fondamentale», il più vicino a quello costituzionale - che **derubrica l'arabo, sino ad oggi lingua ufficiale insieme all'ebraico, a lingua «speciale»**.

Stato per quale “nazione”? E i cittadini “altri” di Israele?



Le aree blu/intense indicano la diversa e maggiore concentrazione di palestinesi cittadini israeliani



Ci sono anche i palestinesi cristiani

Israele: uno stato “occidentale” e “misto”



- - élite ashkenazite ebraiche: dal 1878 (Petah Tikvah)-1882 immigrate dall'Europa centro-orientale)
- - arabi-palestinesi israeliani (rimasti dopo la guerra del 1948-49)
- - ebrei nazional-religiosi e ultraortodossi (molti venuti dopo il 1948 e dal 1967 molti dagli USA)
- - 'ebrei' russi (immigrati dal 1992 al 2002: più di 1 milione)
- - ebrei orientali (sefarditi [da Spagna dopo 1492] e mizrahi dai paesi arabi [specialmente dopo le guerre del 1948 e 1967])
- - ebrei autoctoni ("sabara")

Guerre tra Israele e stati arabi: **1948-49**,
(1956 crisi di Suez tra Egitto e UK-Francia,
Israele partecipa), **1967, 1973** (con Egitto)

La faglia israeliana

di LUCIO CARACCILO

Una faglia forse non
più ricomponibile

ACCIOLO

12/10/25

12/10/25

taglia per la vita o la morte di Israele non è tra lo

L Stato ebraico e Hamas, ma tra sionisti laici, pragmatici, e supersionisti ultrareligiosi, messianici. Anticipata dal leader laburista Shimon Peres nel 1996, quando sconfitto alle urne da Netanyahu commenta con gli intimi: “Gli israeliani hanno perso, gli ebrei hanno vinto”. Tesi confermata sul fronte opposto da Arthur J. Finkelstein, consulente americano di Bibi: “In Israele destra contro sinistra significa ebrei contro israeliani”. E il pacifista Uri Avnery: “Noi abbiamo non solo due blocchi politici, ma due culture, in realtà due nazioni separate”.

Erano passati sette anni dalla pittoresca fondazione dello “Stato di Giudea” per iniziativa del rabbino Mehir Kahane, riferimento non solo spirituale della destra estremista, in una sala dello Sheraton Plaza di Gerusalemme. Evento allora trascurato dai media. Invece premonitore.

La faglia

delle pressioni, tipica di un popolo uso vivere con il piede per timore dei nemici. Nessuno può vivere sempre in stato di guerra latente o effettiva. Anche per questo dal 7 ottobre decine di migliaia di israeliani sono emigrati. Cuore geografico e motore politico-militare dello stato di Giudea è la Cisgiordania, biblicamente intesa Giudea e Samaria. I coloni, rappresentati nel governo da Smotrich, vi stanno conquistando con la violenza nuovi avamposti anche grazie all'appoggio delle forze di sicurezza che in teoria dovrebbero controllarli. Obiettivo l'annessione di tutti i territori formalmente affidati alla gestione palestinese. E a tappe forzate. Recente segnale lo sviluppo dell'area di Ma'ale Amunim via El per spezzare l'esile spina dorsale della Cisgiordania palestinese. Questa colonizzazione in stile Giudea differisce per l'esclusivismo religioso da quella di Israele, motivata dai laburisti in termini di sicurezza. La prassi di Smotrich riprende in veste religiosa la paradossale teoria dei primi coloni sionisti, parecchi dei quali non volevano nemmeno un proprio Stato: "Una terra senza popolo per un popolo senza terra".

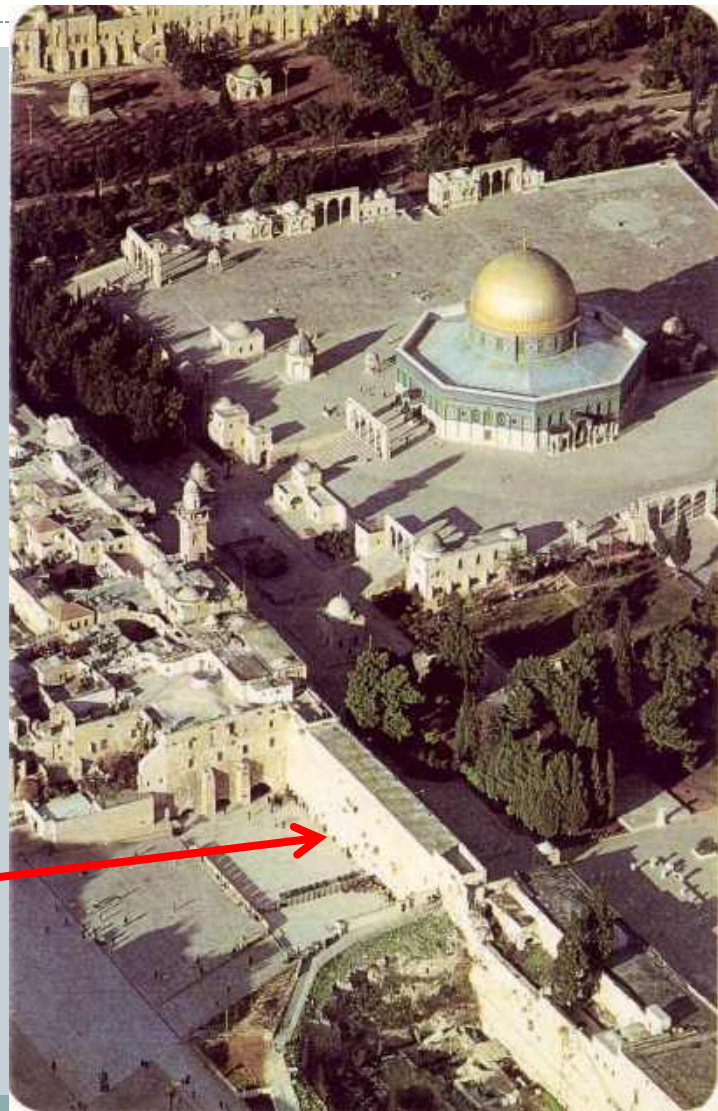
Ma il problema del Grande Israele non è tanto la terra

La faglia interna forse fatale per Israele è la scissione fra le maggiori tribù, due delle quali refrattarie al sionismo – arabi e ultraortodossi (haredim) – mentre sul fronte opposto sionisti della Bibbia, spesso violenti, e laici moderati quasi non si parlano più. Ne soffre lo Stato, nei cui apparati la storica prevalenza dei non o meno religiosi è sfidata dalle nuove leve kahaniste. Per le quali il sogno è la costruzione del terzo tempio sulle rovine della moschea di al-Aqsa. 12/10/25
Israele contro Giudea è la crepa decisiva

quando non fosse necessario. Alle fessurazioni interne si sommano le esterne. La reputazione dello Stato ebraico crolla dappertutto. Il dato più allarmante viene dall'America. Per la prima volta nella storia, una maggioranza di elettori statunitensi simpatizza con i palestinesi: 35% contro il 34% di filoisraeliani. Crepe si osservano persino tra gli evangelicali, strenui sostenitori di Israele. Cristiani sionisti, in grande maggioranza bianchi antisemiti flottanti nella galassia trumpista, che si rifanno alle profezie bibliche per cui gli ebrei devono tornare in Israele, dove nell'ora estrema si convertiranno o saranno massacrati. 12/10/25

internazionali avvicina l'ipotesi del collasso di Israele. Della sua lacerazione in staterelli tribali, visibile nelle vite parallele che scolari e studenti universitari conducono in ossequio al principio di omogeneità culturale e/o religiosa con la propria tribù.

Spazio Rappresentato/Simbolico e Spazio percepito



Il **Muro Occidentale** (in ebraico: הכותל המערבי, *HaKotel HaMa'aravi*), o semplicemente **Kotel**, è un muro di cinta risalente all'epoca del secondo Tempio di Gerusalemme. È anche indicato come **Muro del Pianto** o, nella religione islamica, come **Hā'it al-Burāq** (*Muro di al-Burāq*).



Luogo del Santo Sepolcro

1, 2. La monumentale Cupola della Roccia, del VII secolo, con al centro la roccia sacra. La cupola dorata è retta da un tamburo rialzato e ritagliato da sedici finestre. Modello presso il Museo Storico di Gerusalemme nella Torre di David.

3. Stupendi mosaici di vetro e oro a motivi floreali decorano, simili a gioielli scintillanti, l'interno della Cupola della Roccia.



• Luogo della “moschea remota” (ultima) (al Aqsā) del viaggio notturno (al Isrâ') del Profeta

- **primo versetto della sura 17:**
- 1. Gloria a Colui Che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea alla Moschea remota, di cui benedicemmo i dintorni, per mostrargli qualcuno dei Nostri segni.
- Egli è Colui Che tutto ascolta e tutto osserva.

La roccia del monte Moriah su cui Abramo avrebbe dovuto sacrificare Isacco figlio di Sarah (o Ismaele figlio di Hagar/Hajar per i musulmani)



Entrata del Santo Sepolcro



Piccola
scala di
legno per
rivendicare
un diritto
di
passaggio

Gerusalemme. La Chiesa del Santo Sepolcro o della Resurrezione



Altare sul luogo della
croce
e
edicola del Santo
Sepolcro



Spazio-transfert e conflitti territoriali



A Gerusalemme

Rissa tra preti armeni e ortodossi nella chiesa del Santo Sepolcro

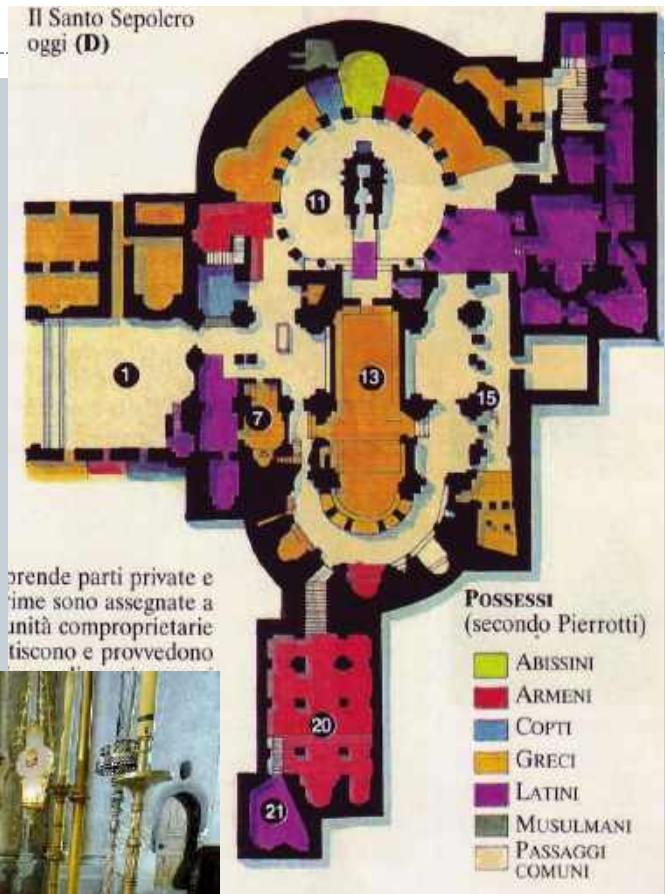


GERUSALEMME — Una rissa tra sacerdoti armeni e greco-ortodossi è scoppiata ieri all'interno della Chiesa del Santo Sepolcro, a Gerusalemme, dove si celebrava la domenica delle palme (secondo il calendario giuliano). Una ventina di agenti della polizia israeliana sono dovuti intervenire per riportare la calma, accompagnando in commissariato

due religiosi armeni, gesto che ha suscitato l'immediata protesta di decine di fedeli. Secondo il racconto di alcuni testimoni, l'incidente sarebbe stato provocato da un sacerdote greco-ortodosso che si sarebbe attardato oltre il previsto nella fase di benedizione delle palme, violando così le rigidissime procedure del rituale che dal 1756 fissano tempi e spazi e regolano la convivenza fra i cristiani latini, greci e armeni all'interno del Santo Sepolcro. Il sacerdote ritardatario è stato addirittura cacciato dalla chiesa, scatenando un tafferuglio al quale hanno partecipato anche gruppi di fedeli. Nella rissa non ci sono stati feriti. Un incidente analogo si era verificato nei giorni di Natale all'interno della chiesa della Natività di Betlemme.

21/4/08

La lastra della deposizione del corpo di Cristo (da fine XIX sec.)



Ogni colore indica uno spazio esclusivo di un gruppo cristiano

Dio unico, spazi contesi tra cristiani

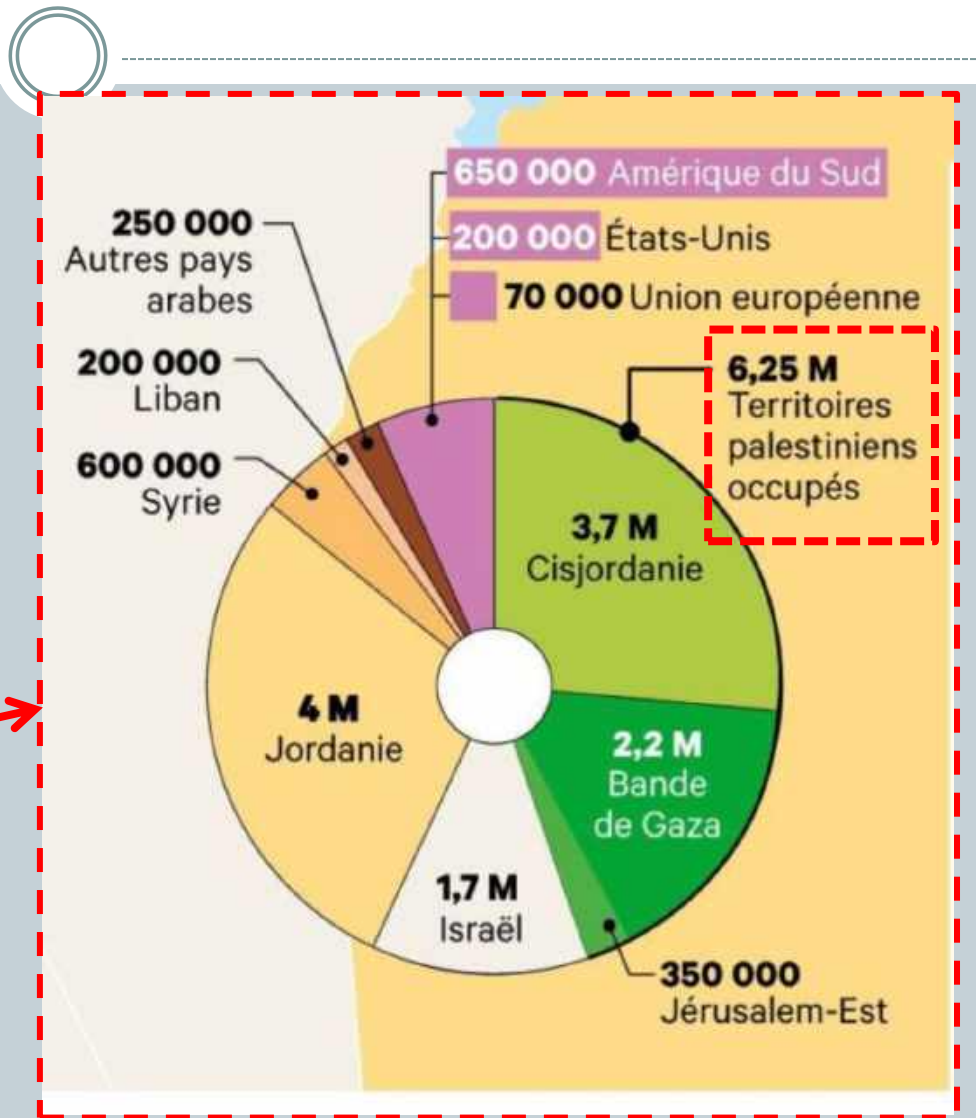
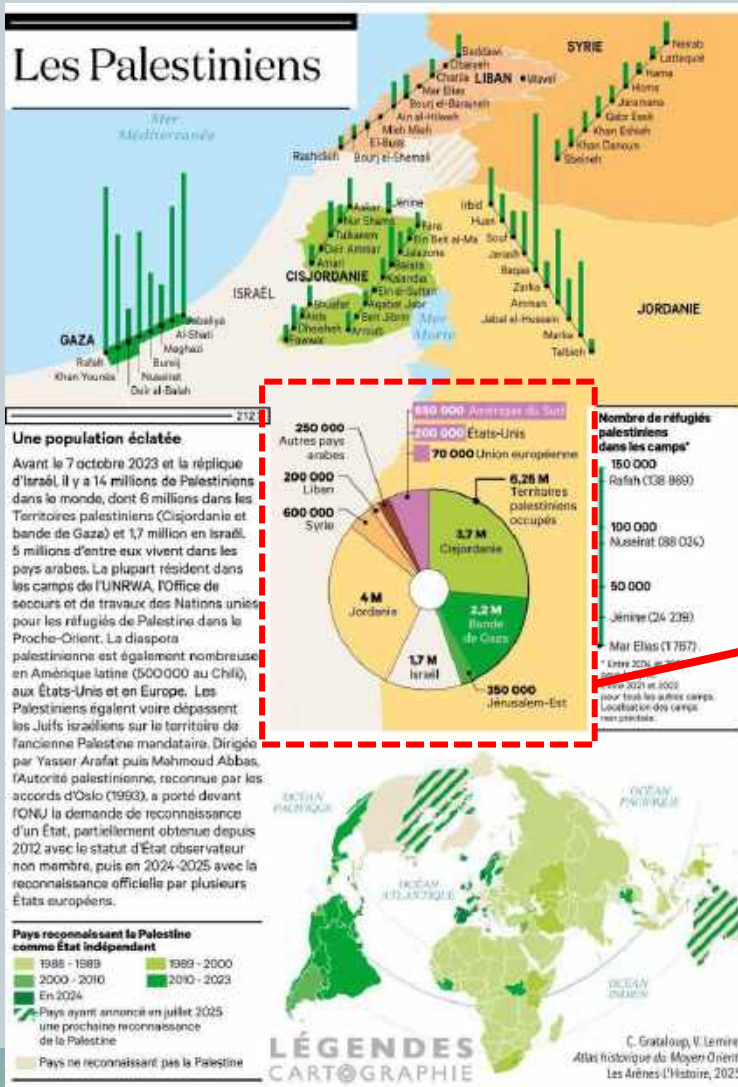


Gerusalemme. La Chiesa del Santo Sepolcro o della Resurrezione

E' una lastra del
pavimento o un
gradino della
scala?

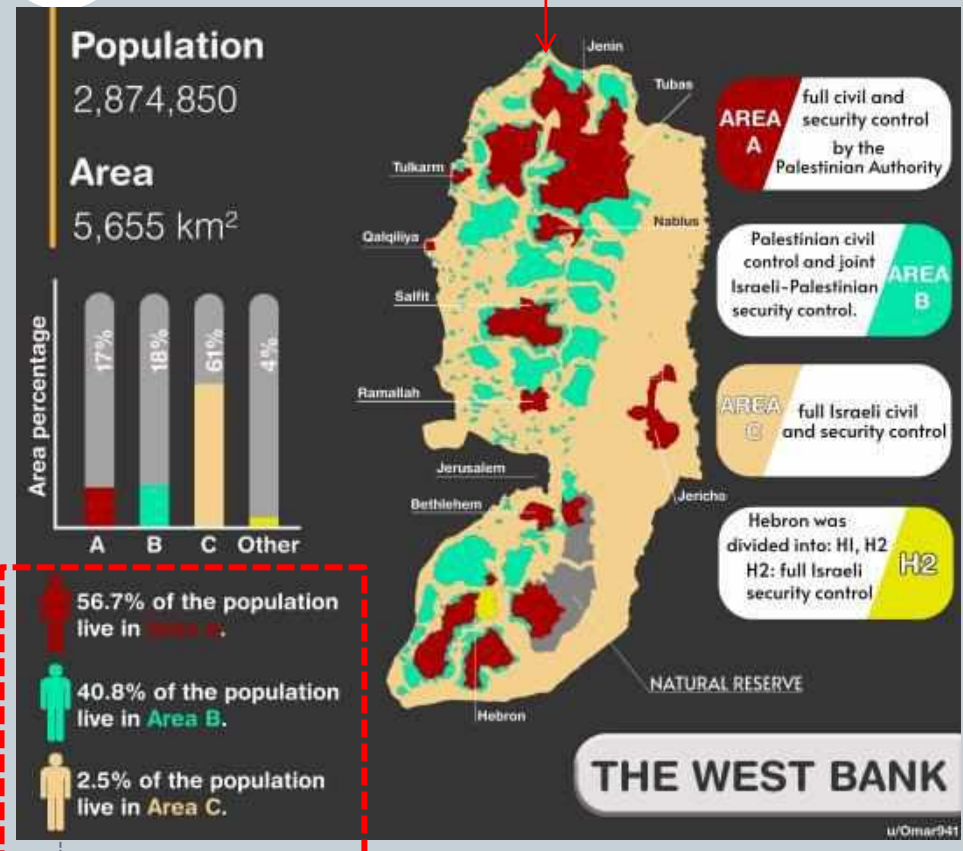


Palestinesi: cittadini israeliani e della diaspora



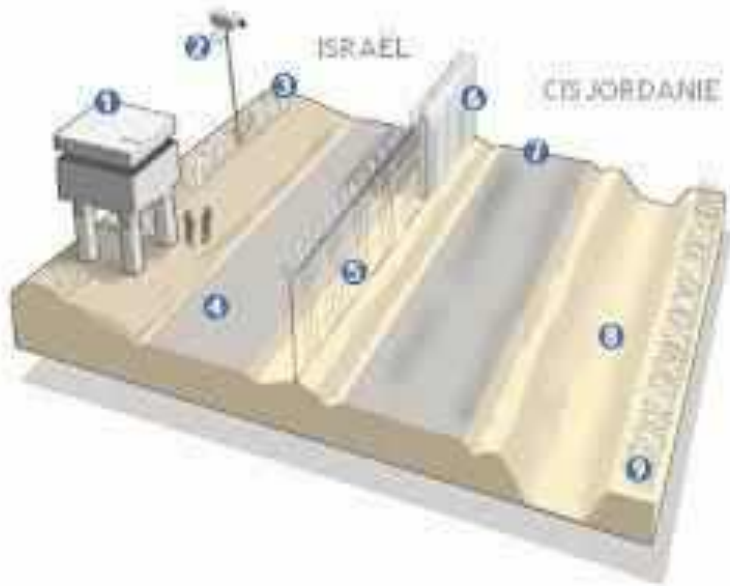
Non cittadini "altri"

in Cisgiordania, West Bank,
Territori Occupati, Giudea e Samaria
(la terminologia è orientata (geo)politicamente)



A seconda dell'area di residenza i palestinesi hanno documenti d'identità diversi e in base quelli hanno **5 diversi diritti di movimento**

Muri e reticolati (“fence”) e altre “divisioni”



Targa gialla:
Israele
Targa con
caratteri verdi:
ANP



In certi punti la divisione è molto concreta



Insediamiento ebraico e Area A sotto controllo ANP

L'accesso per gli arabi è pericoloso



L'accesso per gli israeliani è proibito, «Pericoloso per la vostra vita e contro la legge» (cartello messo da Israele)

In Israele: proteggersi dalla sottile paura quotidiana nel periodo degli attentati sugli autobus (Seconda Intifada 2000-2005)



**L'autobus sventrato
dalla bomba**

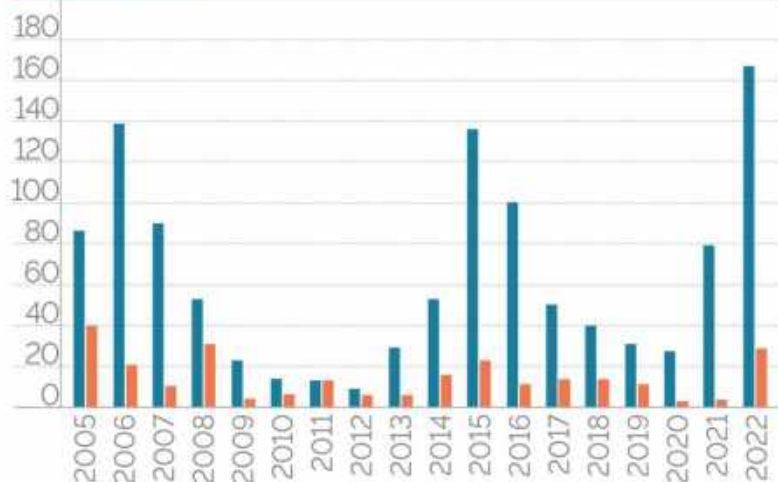
2002



Il conto delle vittime è comunque squilibrato

Vittime palestinesi e israeliane dal 2005 al 2022

● Palestinesi uccisi (in Cisgiordania e Gerusalemme Est)
● Israeliani uccisi



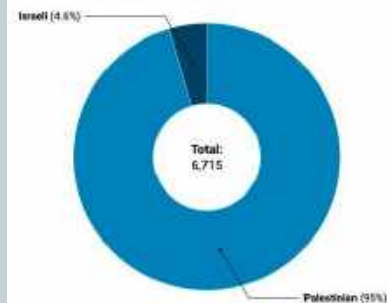
*sono escluse le vittime dei raid israeliani sulla Striscia di Gaza

Fonte: B'tselem e MEE

ISPI

Fatalities resulting from Israeli occupation

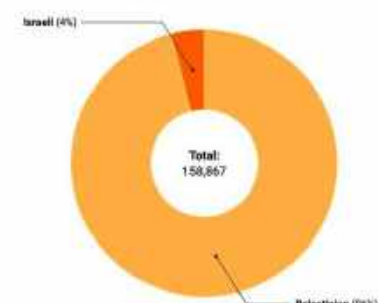
January 2008 through September 2023



Source: UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs. Created with Datawrapper

Injuries resulting from Israeli occupation

January 2008 through September 2023



VISUALIZING PALESTINE

VISUALS TECH ABOUT IMPACT



2000-2015

Source: Settlement Watch of Peace Now

Source: Settlement Watch of Peace Now



STATE LAND IN THE WEST BANK

1,400,000
DURAMS

99.76%

OF STATE LAND ALLOCATED
IN THE WEST BANK
WENT TO JEWS

674,459

0.24%

**OF STATE LAND ALLOCATED
IN THE WEST BANK
WENT TO PALESTINIANS**

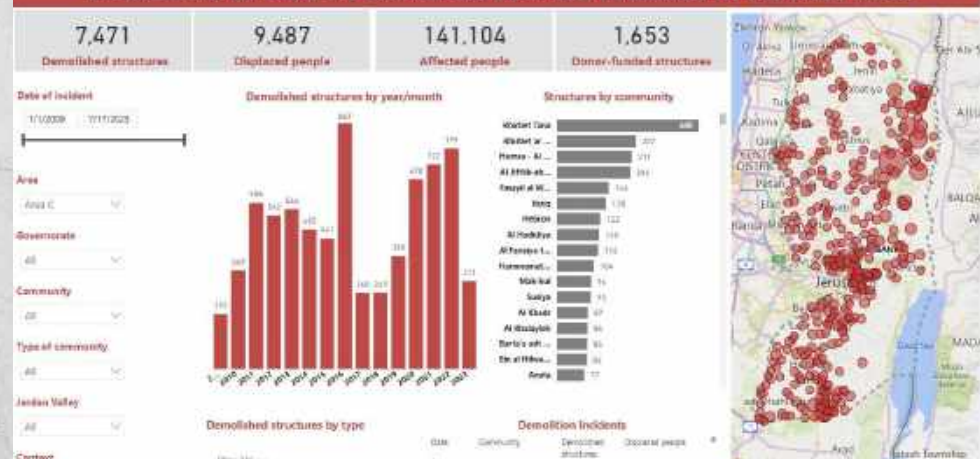
1,625
DINAMS

MON FORTH

THIS IS HOW THE STATE DISCRIMINATES AGAINST PALESTINIANS IN THE WEST BANK - ISRAEL, WHICH HAS CONTROLLED THE LAND FOR OVER 55 YEARS NOW, ALLOCATES LAND VIRTUALLY EXCLUSIVELY FOR THE SETTLEMENT ENTERPRISE, WHILE STRENUOUSLY AVOIDING ALLOCATIONS TO PALESTINIANS. LAND IS ONE OF THE MOST PRECIOUS PUBLIC RESOURCES. PURPOSELY ALLOCATING LAND TO JUST ONE PEOPLE AT THE EXPENSE OF ANOTHER IN THE SAME TERRITORY AND UNDER THE SAME ADMINISTRATION, THAT IS ONE THE DISTINCT CHARACTERISTICS OF APARTHEID.

La via “legale” *for grabbing the land*: **esproprio** per terreno dello stato e/o usi militari

BREAKDOWN OF DATA ON DEMOLITION AND DISPLACEMENT IN THE WEST BANK



BREAKING: According to @cogatonline, in the last five years, #Palestinians in Area C were granted 33 building permits, while during the same period, settlers - transferred to occupied territory in violation of #IHL - were granted over 16,500 building permits. Annexation de facto.

[Mostra questa discussione](#)

Legalità asimmetrica:
in 5 anni 33 permessi ai
palestinesi contro 16.500

Khan al Amar, villaggio beduino, della scuola di gomme [usate di automobile] fatta senza permesso dall'associazione Vento di Terra di Milano

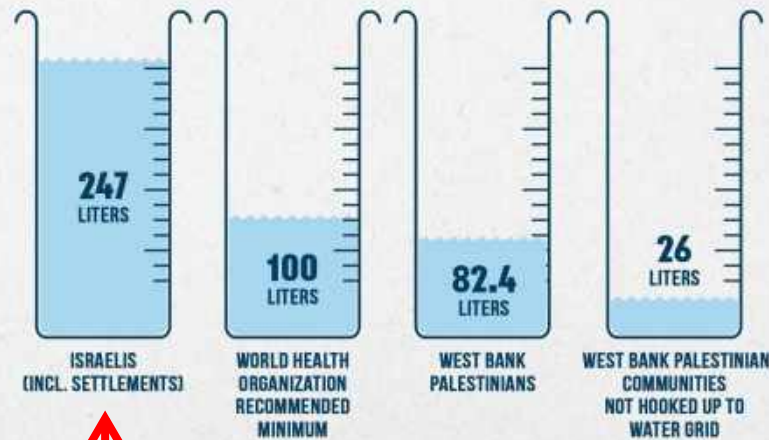
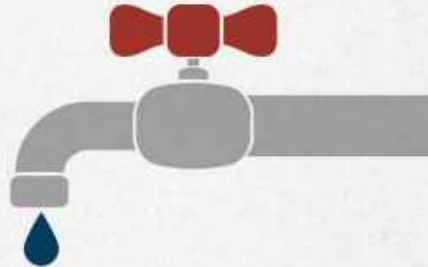


Insedimenti massicci, seguendo le isoipse (stesso livello di altitudine) o villette

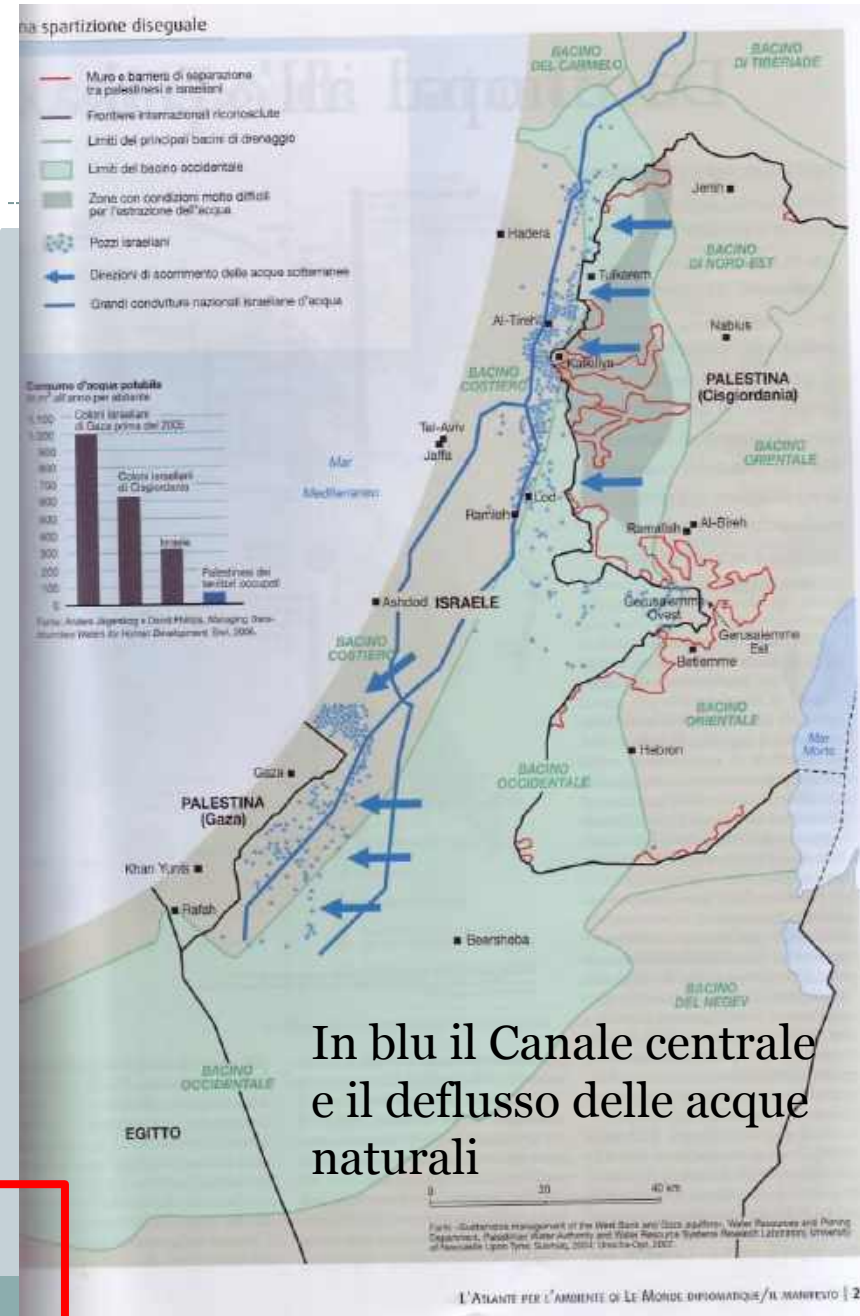


Dirottare l'acqua, ma non per tutti

**AVERAGE
DAILY WATER
CONSUMPTION
(PER PERSON):**



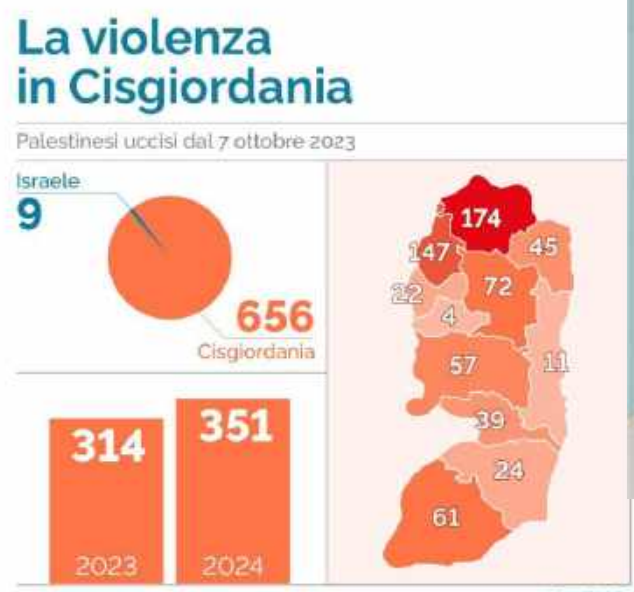
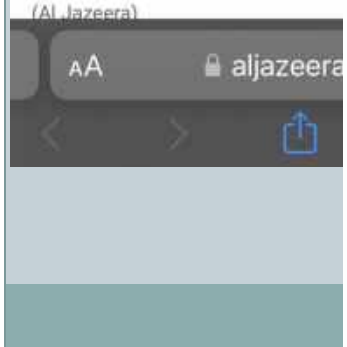
Consumo giornaliero di acqua per
persona nelle “colonie” (2022)



Le vie illegali (in teoria) : minacce e assalti dei coloni

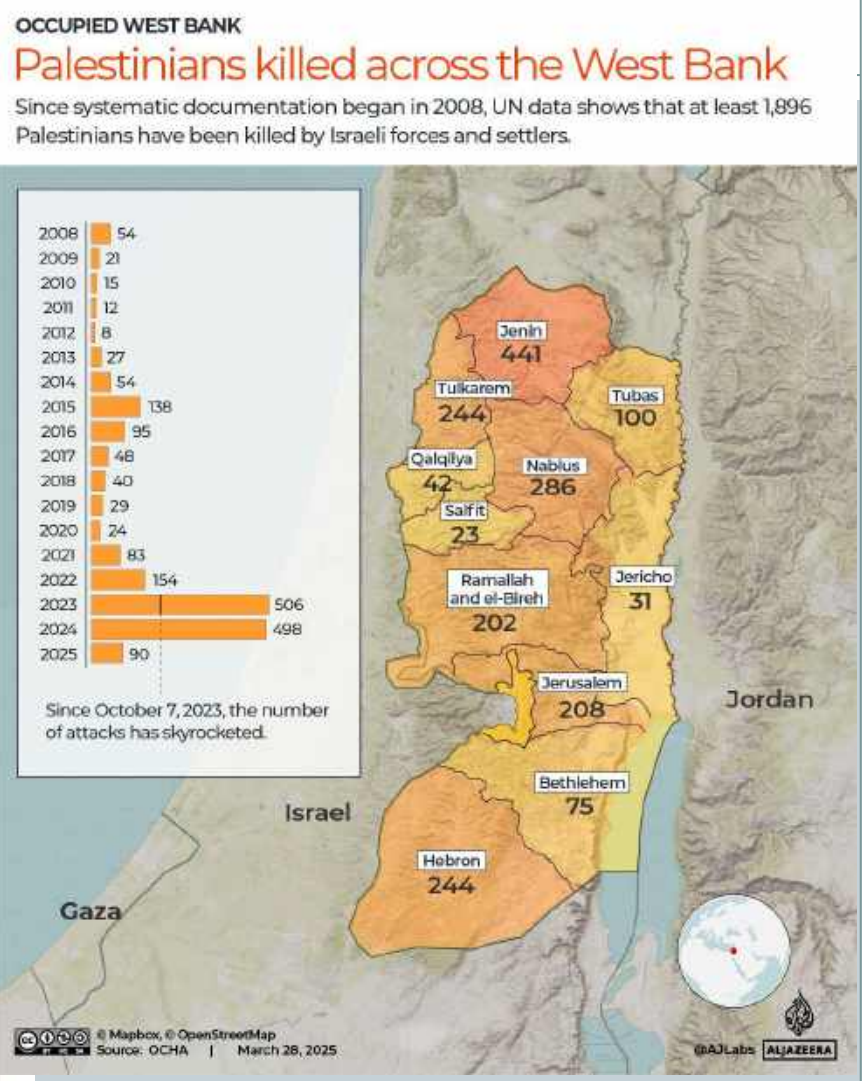


2023

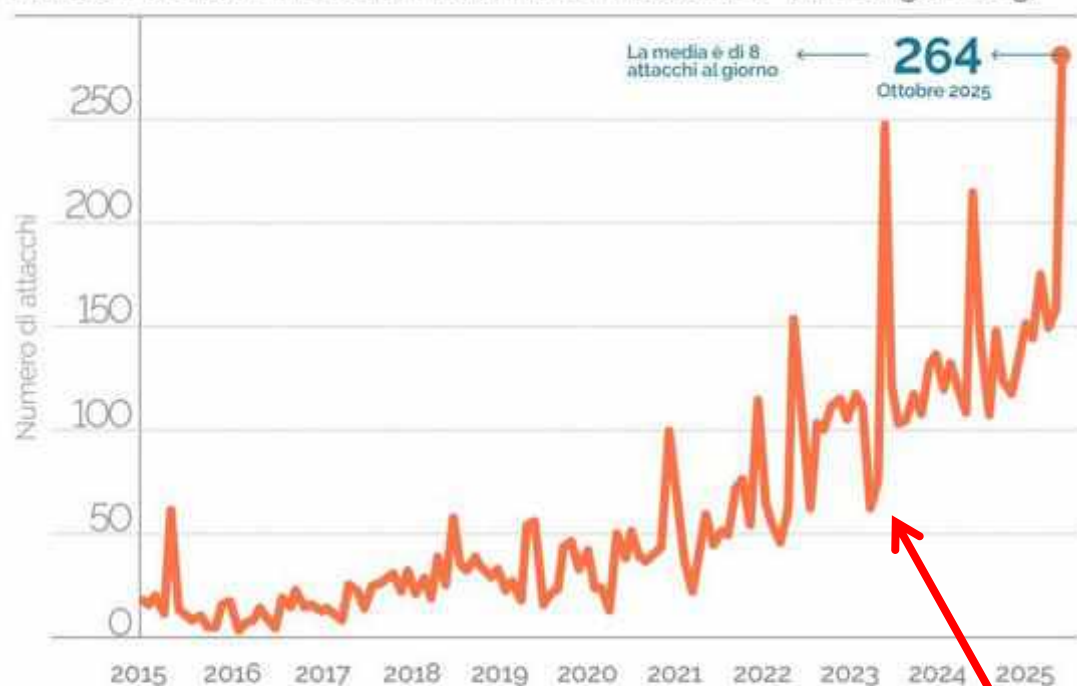


Fonte: Unitas, aggiornata al 6 settembre 2024

ISPI



Attacchi dei coloni israeliani a danno dei Palestinesi* (dal 2015 al 2025)



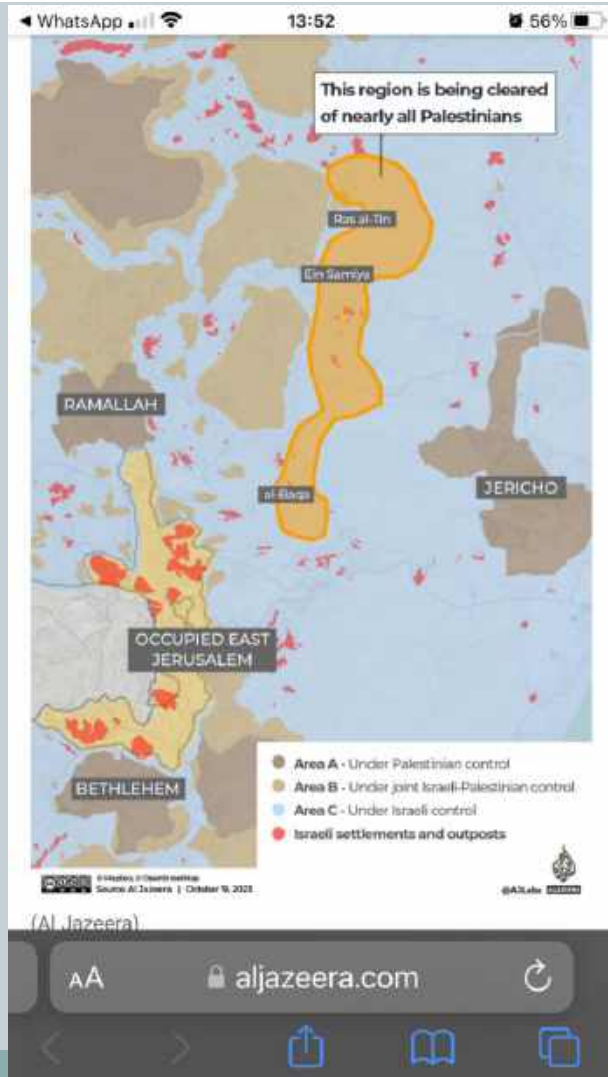
*con conseguenti vittime e/o danni alle proprietà
Fonte: dati OCHA

ISRA

Dal 2021 un
crescendo
sistematico di
attacchi dei coloni
con un forte
aumento dopo
l'attacco del 7
ottobre 2023

do l'Onu, dal 7 ottobre 23 al 13 no-
vembre 2025 le forze israeliane e i co-
loni hanno ucciso almeno 1.017 pale-
stinesi, tra cui 221 bambini. 10/126
Sempre difficile la situazione a

19 ottobre 2023: I coloni scacciano i beduini



**Palestinian Towns &
Villages Attacked By Settlers
between October 6 and
November 2, 2023**



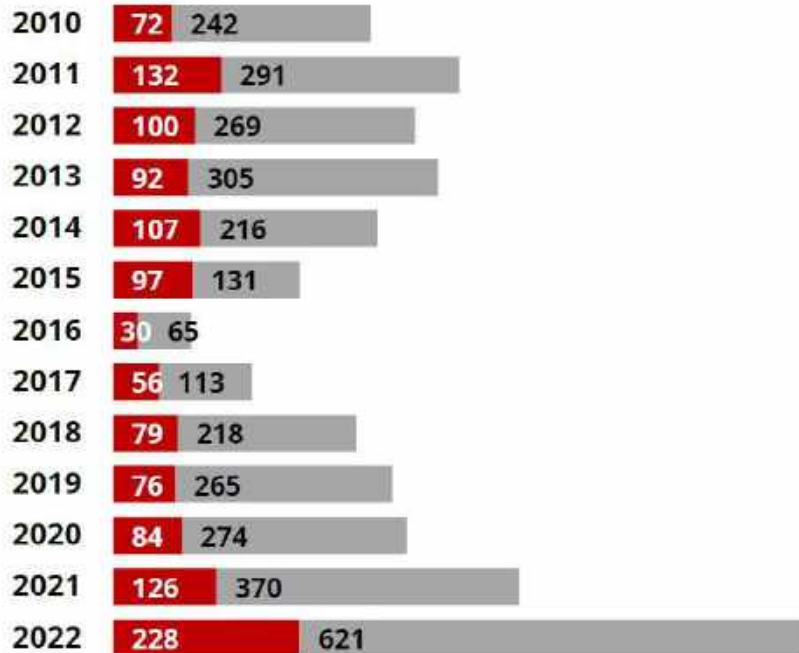
Dopo il 7 ottobre 2023 le prepotenze
dei coloni sono aumentate di 4 volte



Una stanza dopo la “ricerca
di armi e terroristi” (da
parte di coloni e esercito)

Coloni sempre più prepotenti

Israeli settler attacks against Palestinians



- Resulting in Palestinian casualties
- Resulting in Palestinian property damage

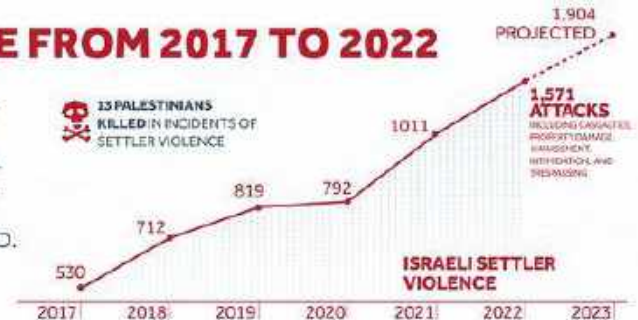
source: UN OCHA

196% INCREASE FROM 2017 TO 2022

“SETTLERS ATTACKED US AT NIGHT. THEY STOLE THE SHEEP AND HAD WEAPONS WITH THEM. THEY RAN AFTER MY CHILDREN... NOW EVERY TIME WE HEAR THE SOUND OF A CAR WE ARE SCARED.”

Palestinian woman from Al-Mughayyir

13 PALESTINIANS
KILLED IN INCIDENTS OF
SETTLER VIOLENCE



ISRAELI SETTLER
VIOLENCE

PREMIERE
URGENCE
INTERNATIONALE

WEST BANK
PROTESTERS
CONSCIOUSNESS

VISUALIZING PALESTINE

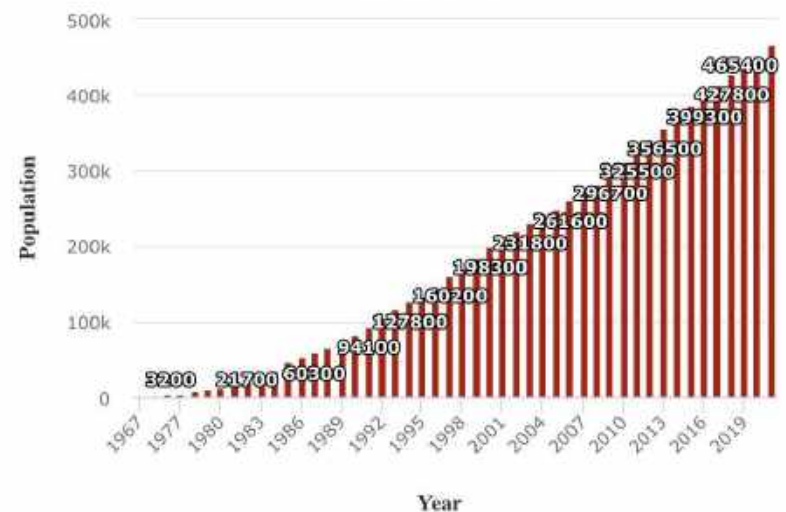
SOURCE: PREMIERE URGENCE INTERNATIONALE
QUOTE: 'settlements are a stain on the land'
WWW.VISUALIZINGPALESTINE.ORG

@visualizingpal
/visualizing_palestine
fb.me/visualizingpalestine

MARCH 2023
© 2023

Number of Settlers by Year

Source: ICBS



Moduli prefabbricati (abitazioni e toilettes): forniti dalla Unione Europea





Una burocrazia efficace
Comma 22: non puoi
costruire senza
permesso
(dell'esercito), ma non
riesci a ottenere il
permesso

Se non hai il
permesso ti
demolisco la casa



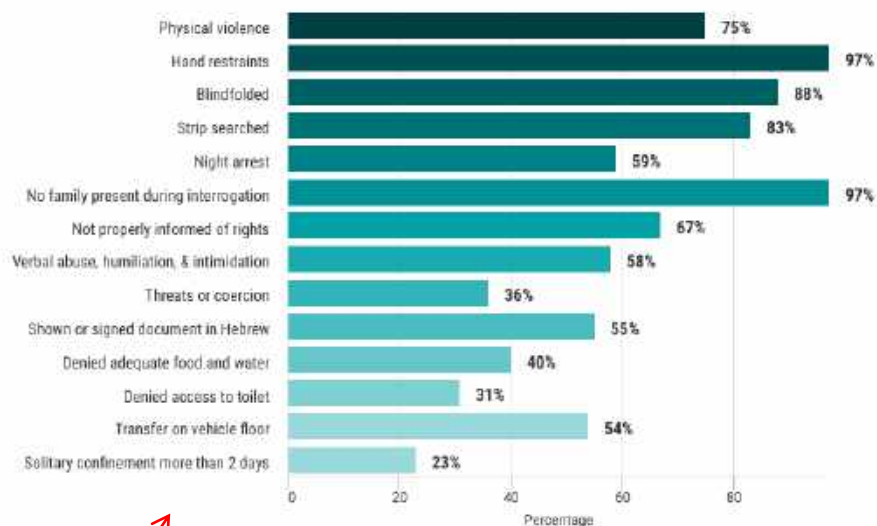
Ragazzi e bambini, armi e soldati

La normalità delle armi vere



Ill-treatment of Palestinian child detainees by Israeli forces

Israel prosecutes between 500 and 700 Palestinian children in a military court system each year that lacks basic fair trial guarantees and is notorious for widespread, systematic, and institutionalized ill-treatment of Palestinian child detainees. Defense for Children International - Palestine (DCIP) collected 681 sworn affidavits from Palestinian children detained by Israeli forces from the occupied West Bank between 2016 and 2021. The data below shows the types of ill-treatment reported by these children.



Source: Defense for Children International - Palestine (DCIP)

2016-2021
Minori
detenuti



2021 - Detenzione amministrativa indefinita

(per evitare l'Habeas
Corpus)

ISRAEL/PALESTINE

Palestinians held in Israeli prisons

There are **currently 4,650 Palestinians** held in Israeli prisons in Israel and the occupied Palestinian territories. Palestinians view them as political prisoners attempting to end **Israel's illegal occupation**.

Israeli prisons and detention centres



4,650

Total number of political prisoners held in Israeli prisons

520

Administrative detainees (held without charge or trial)

200

Child prisoners

40

Female prisoners

544

Serving life sentences

499

Serving a sentence of more than 20 years



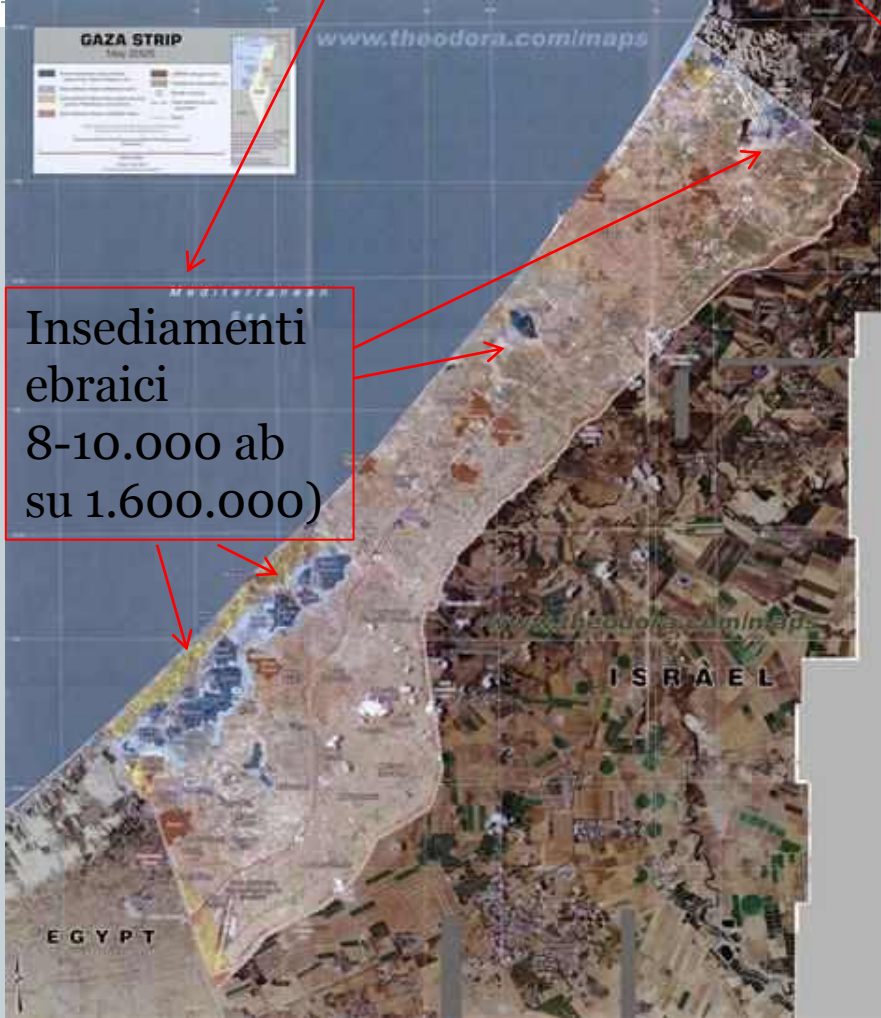
Source: Addameer.org | September 6, 2021

@AJLabs ALJAZEERA



Gaza: prima e dopo il 2005

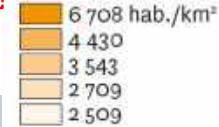
Insedimenti ebraici
8-10.000 ab
su 1.600.000)



Una “gabbia” per mare e per terra

Un territoire surpeuplé et verrouillé

Densité de population par quartier :

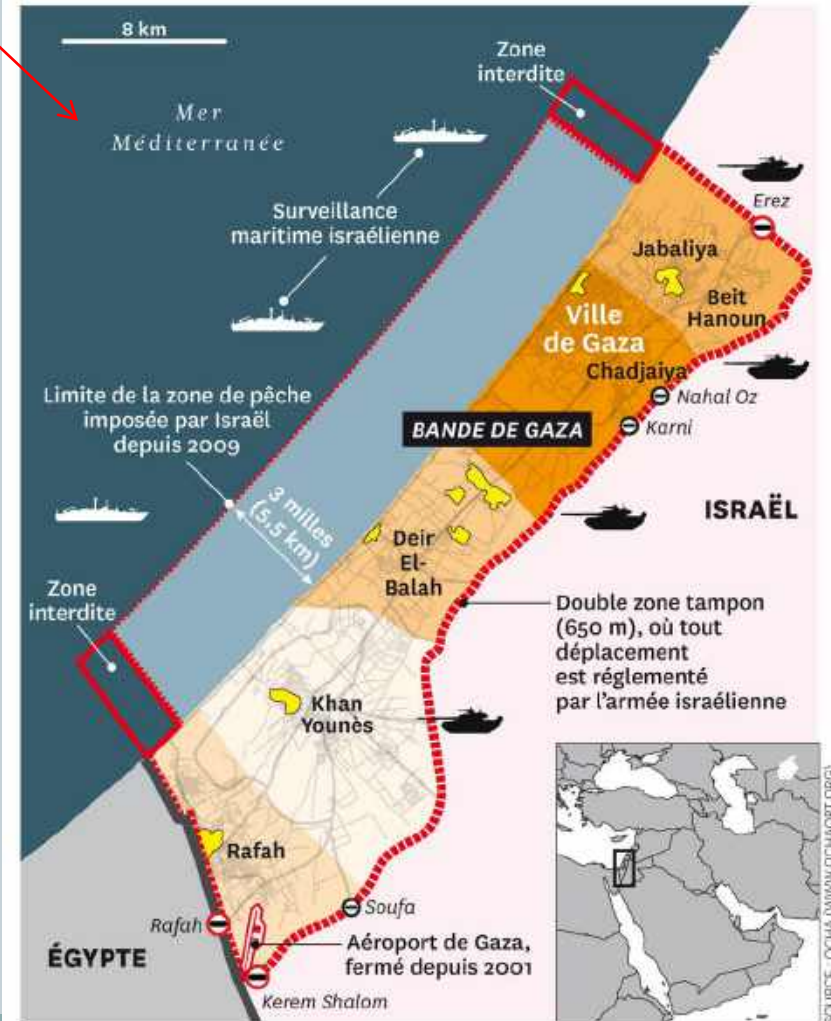


Au total,
1,7 million
d'habitants
sur 360 km²

Camps de réfugiés palestiniens

Environ 480 000 réfugiés vivent dans les 8 camps officiels depuis 1948-1949

Principaux checkpoints
Checkpoints secondaires



Il mare, confinato (sempre di più) come se fosse terra

Variazione del **limite imposto da Israele** dal
1994 al 2009



Situazione nel 2020



Acque
territoriali di
Gaza e i "suoi"
giacimenti di
gas



HAMAS: organizzazione politica o terroristica?



- **Hamās**, acronimo di **Harakat al-Muqāwama al-Islāmiyya** (in arabo **الاسلامية المقاومة حركة**, **Movimento Islamico di Resistenza**, ovvero **حماس**, «entusiasmo, zelo, spirito combattente») è un'organizzazione politica palestinese islamista, sunnita e fondamentalista, centrale nel Conflitto israelo-palestinese. Ha un'ala militare (le Brigade Ezzedin al-Qassam) ed è considerata un'organizzazione terroristica da Unione europea, Organizzazione degli Stati Americani, Stati Uniti, Israele, Canada, Regno Unito, Australia e dal Giappone, mentre la Nuova Zelanda classifica solo la sua ala militare come organizzazione terroristica.
- Altri Paesi, tra cui Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Turchia, Svizzera, Norvegia, Brasile, Cina, India e Russia, **non considerano Hamas come un'organizzazione terroristica.** (da Wikipedia)

7 ottobre 2023 = un attacco inaudito (fonte news: 1194 uccisi [859 civili di cui 30 bambini] e 252 rapiti)

L'OPERAZIONE AL-AQSA

La carta illustra i primi due giorni del conflitto (7-9 ottobre), quindi l'attacco a sorpresa di Hamas e l'iniziale reazione delle forze israeliane (IDF).

- Massima estensione dell'avanzata militare di Hamas in territorio israeliano il 7 ottobre
- Combattimenti intorno a Gaza (7-9 ottobre)
- Comunità israeliane evacuate dalle forze israeliane
- Barriera fortificata



Incursioni di Hamas:

- Via terra
- Via mare
- Via aerea



Foto: Le Monde/Reuters

DA TERRA E DAL MARE

Incursioni da Gaza con
Deltaplani

Pick up

Bulldozer

Gommoni



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRACHERI

Fonte Israele: 1175 uccisi (796 civili, 379 militari), 251 ostaggi

I NUMERI DEL POGROM 7/10/25

1.175

Uccisi nell'attacco

Di questi, 796 erano civili (725 cittadini israeliani e 71 stranieri) e 379 erano membri delle forze di sicurezza. Il 26,6% erano donne

251

Sequestrati da Hamas

251 le persone rapite e portate nella Striscia di Gaza. In realtà, alcuni tra loro erano già morti durante l'attacco ma i loro corpi sono stati portati via lo stesso

148

Gli ostaggi tornati liberi

105 ostaggi sono stati liberati durante la prima tregua del 2023 e altri 30 in un successivo cessate il fuoco. Altri cinque sono stati liberati con negoziati paralleli e 8 salvati dai militari israeliani

48

Ancora prigionieri

Di questi, si ritiene che solo 20 siano ancora vivi

cose siano montate ad arte da Hamas. Non abbiamo iniziato noi questa guerra. Non è territorio conteso, questo. E questo chi oggi critica Israele non dovrebbe dimenticarlo. Qui ci abitava gente di sinistra, pacifisti, che cercavano di aiutare la gente di Gaza: guardate come siamo stati ripagati»

Mentre parla, il suo sguardo si posa sulla casa di Vivien Silver, 74 anni, uno dei volti più noti del pacifismo israeliano, bruciata viva nella sua casa. 7/10/25

Nel nome di Silver e degli altri 101 morti di Be'eri, di quelli di Kfar Azza, di Nir Oz e di tutti gli altri, Israele si fermerà oggi. Lungo la statale 232, la strada della morte, dove centinaia di ragazzi in fuga dal Nova Festival furono uccisi, ci sono già candele accese e fiori. Sull'asfalto si vedono ancora i segni delle auto brucia-

Ma anche il Paese che non c'è più. 7/10/25

«Niente di ciò che è successo dopo può lenire le ferite o alleviare il trauma - scriveva ieri su *Maariv* Ben Caspit, uno dei più importanti commentatori israeliani -. Lo Stato di Israele, fondato unicamente perché ci fosse un posto al mondo in cui gli ebrei potessero vivere protetti, ha fallito nel suo compito. Questa infamia resterà nella nostra memoria per sempre». Assieme ad essa, resterà il solco che la reazione senza freni alla strage ha scavato fra Israele e il resto del mondo: ma di questo, oggi, nessuno qui ha voglia di parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 7/10/25

La “risposta” israeliana: prima (sopra) e dopo (sotto)



SHAHIN_HAZAMY



0:19

1x



SHAHIN_HAZAMY



0:14

1x

Prima e dopo



SHAHIN_HAZAMY



0:00

AFTER

La Grande Moschea di Gaza



SHAHIN_HAZAMY



0:06

AFTER

Gaza: stato-nazione perfetto

(ha popolazione omogenea , territorio, confini riconosciuti e autorità politica che gestisce il territorio). **Ci sarà, e come, un “dopo Hamas”?**

(ipotesi di F.Eva, podcast su Youtube **19 nov 2023**)

- 1 – **Controllo militare del territorio** =
- (Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti, contrati alla “Fratellanza Musulmana” di cui fa parte Hamas)
- 2 – **Assistenza alla popolazione** (beni di prima necessità) = Organizzazioni ONU (WFP -World Food Program, UNRWA e UNRHC), ONG, con aiuti internazionali
- 3 – **Sanità, istruzione** = UNRWA e UNHRC
- e logistica = UNHRC
- 4 – **Ricostruzione** = governo tecnico (misto stranieri-locali) con supervisione ONU tramite Comitato con rappresentanti di Usa, Israele, Egitto, Qatar, Arabia Saudita, EAU, UE, [Turchia?])
- 5 – **Piano di risoluzione del confronto Israele/Palestina ??**

È solo una bozza ma fornisce informazioni di dettaglio sul progetto americano di stabilizzazione a Gaza. L'ha pubblicata ieri il sito Axios che da giorni anticipava l'uscita imminente del piano. Dal testo emerge che la Forza Internazionale di stabilizzazione (Isf) sarà molto di più di un contingente di pace perché avrà compiti e responsabilità ben più grandi: avrà il compito di proteggere i confini della Striscia con Israele ed Egitto, garantire la sicurezza dei civili, addestrare nuovi agenti palestinesi con cui collaborerà, lavorare al disarmo di Hamas e alla smilitarizzazione della Striscia e operare in stretta consultazione e cooperazione con Egitto e Israele. Avrà i poteri di «un'amministrazione di governo transitoria con personalità

giuridica internazionale che definirà il quadro e coordinerà i finanziamenti per la riqualificazione di Gaza in conformità con il Piano globale, finché l'Autorità Palestinese non avrà completato il suo programma di riforme». Coinvolgerà truppe di diversi Paesi e sarà istituita in consultazione con il "Board of Peace" di Gaza, che Donald Trump ha detto che presiederà. 5/11/25
La bozza di risoluzione sarebbe

Il piano (Trump) approvato dal Consiglio di Sicurezza ONU (nov 2025)

- **Forza Internazionale di Stabilizzazione (ISF)** da gennaio 2026 al 2027 (due anni prorogabili), personale USA, UE e arabo
- **governo transitorio, con personalità giuridica, di tecnocrati palestinesi** - definirà il quadro e coordinerà i finanziamenti per la riqualificazione di Gaza; finché l'Autorità Nazionale Palestinese non avrà completato il suo programma di riforme
- ISF con **truppe di diversi paesi** scelte in consultazione con il Board of Peace presieduto da Donald Trump
- **Inizio confronto per stato palestinese**

Febbraio 2024, settembre 2025: no allo stato palestinese



Benjamin Netanyahu -
@netanyahu

Translated from Hebrew by Google

These are the basic lines of the national government headed by me:
The Jewish people have an exclusive and unquestionable right to all areas of the Land of Israel. The government will promote and develop settlement in all parts of the Land of Israel - in the Galilee, the Negev, the Golan, Judea and Samaria.

255.922 95 1.720 4.745

so degli aiuti.

Infine, sempre secondo il Parlamento europeo, la creazione di uno Stato di Palestina è «uno strumento fondamentale per promuovere la pace e rafforzare la sicurezza dello Stato di Israele» e in vista di una stabilizzazione della regione. Dalla Cisgiordania, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha confermato ancora ieri di essere di tutt'altro avviso: «Manterremo la nostra promessa: non ci sarà nessuno Stato palestinese, questo posto ci appartiene».

12/8/25
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2025-09-30 Netanyahu dopo il piano di Trump: no allo stato palestinese

Trump e Netanyahu: «Intesa sul piano di pace per Gaza»

La svolta. Il premier accetta la proposta Usa. Ostaggi liberi entro 72 ore, Gaza amministrata da un comitato guidato dal presidente che dice: «Se Hamas rifiuta, aiuteremo Israele a finire il lavoro»

l'espansione degli accordi di Abrahamo. Netanyahu ha inoltre ripetuto il suo no al riconoscimento dello Stato Palestinese, che rappresenterebbe - ha ripetuto - un premio per quanto è avvenuto il 7 ottobre. 30/9/25

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tutti gli ostaggi, vivi e morti, saranno restituiti», aggiunge. In cambio Israele libererà «250 prigionieri condannati all'ergastolo, nonché 1.700 abitanti di Gaza detenuti dopo il 7 ottobre 2023», insieme ai corpi di quindici abitanti di Gaza, che sarà totalmente demilitarizzata. La Casa Bianca assicura che «nessuno sarà costretto a lasciare Gaza e coloro che lo desiderano saranno liberi di farlo e di tornare. Incoraggeremo le persone a rimanere e offriremo loro l'opportunità di costruire una Gaza migliore».

Secondo il piano, la Striscia di Gaza sarà governata da un «comitato palestinese tecnocratico e apolitico», incaricato della gestione dei servizi pubblici e delle municipalità della Striscia. Questo comitato sarà posto sotto la supervisione del board of Peace: «Hamas e le altre fazioni accetteranno di non svolgere alcun ruolo nel governo di Gaza, né direttamente, né indirettamente, né in qualsiasi altro modo», precisa la Casa Bianca.

«Sostengo il suo piano», ha risposto Netanyahu, che in giornata ha chiesto scusa al Qatar per le incursioni aeree. Per il premier israeliano il piano risponde agli obiettivi di riportare a casa gli ostaggi, di disarmare Hamas, e di creare a Gaza un governo civile che non faccia capo né ad Hamas né all'Anp: «Potrebbe essere un nuovo inizio per Gaza, ma anche per l'intera regione», accennando all'espansione degli accordi di Abrahamo. Netanyahu ha inoltre ripetuto il suo no al riconoscimento dello Stato Palestinese, che rappresenterebbe - ha ripetuto - un premio per quanto è avvenuto il 7 ottobre. 30/9/25

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cuna fazione palestinese per gestire gli affari di Gaza dopo la guerra, e non accetteremo l'imposizione di una tutela straniera sul nostro popolo», ha detto l'alto funzionario Taher al-Nunu: «Blair è una figura inaccettabile per il nostro popolo».

Il piano procede per passi successivi. Prevede il ritiro delle forze israeliane «fino alla linea concordata» per preparare la liberazione degli ostaggi e garantire la loro protezione alla Striscia. L'occupazione di Gaza avrà quindi fine: «Tutte le operazioni militari, compresi i bombardamenti aerei e di artiglieria, saranno sospese e le linee di battaglia resteranno congelate», precisa il piano della Casa Bianca. «Entro 72 ore dall'accettazione di questo accordo da parte di Israele,

Fondi a Hamas a un mese dal 7 ottobre: errori e colpe di Israele

Medio Oriente. Una inchiesta di Ynet aggiunge particolari clamorosi sulla strategia perseguita da Netanyahu per tenere in vita il movimento

Roberto Bongiorno

4/1/26

Il Governo del premier israeliano Benjamin Netanyahu ha permesso che il Qatar trasferisse fondi ad Hamas fino a poche settimane prima dell'attacco del 7 ottobre 2023, la più grande strage di ebrei in un solo giorno compiuta dalle milizie di Hamas. Non solo: esponenti del Governo avrebbero chiesto espressamente a Doha di aumentare i trasferimenti più di quanto i funzionari qatarioti intendessero fare.

Un'inchiesta pubblicata venerdì scorso da Ynet, il sito web del quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth, il più diffuso nel Paese, di linea centrista, ha aggiunto particolari ancora più allarmanti su una vicenda che da di-

tosad David Bla
er incontrare al

continuare, da una risposta alternativa su istruzioni di Netanyahu.

Nel dicembre del 2023 una nota dell'ufficio del premier replicò all'inchiesta del New York Times in questo modo: «Israele ha consentito il trasferimento di fondi a Gaza su raccomandazione dei funzionari della sicurezza, per mantenere la stabilità ed evitare un disastro umanitario».

4/1/26

Ynet ha fatto emergere altri parti-

colari. «A partire da nel tentativo di evitare diretti di denaro c mas, Israele, il Qatar (leader di Hamas a

già elaborata da Netanyahu, spesso denominata Money For Peace. In dieci anni, a partire dal 2012, entrarono a Gaza finanziamenti del Qatar, spesso denaro contante stipato in grandi valigie. Si stima che in poco più di un decennio siano transitati 1,8 miliardi di dollari. Netanyahu è stato accusato dai suoi oppositori e dai media di avere perseguito un secondo fine: impedire che Hamas si indebolisse troppo. Finanziandolo lo rendeva un antagonista più agguerrito di Fatah, il partito del presidente Abu Mazen, forza dominante nell'Autorità Nazionale Palestinese, prolungando lo scisma interno palestinese avvenuto nel 2007. Una politica del divide et impera tra Gaza e Cisgiordania che consentiva di evitare la ripresa della road map, il processo di pace volto alla creazione di uno Stato palestinese, sostenendo l'assenza di un interlocutore palestinese unico.

4/1/26

Alla luce di quanto accaduto il 7 ottobre, la scelta di finanziare un'orga-

7/1/26

PUBBLICATO BANDO PER COLONIE IN CISGIORDANIA

Secondo un bando di gara del governo, Israele ha superato l'ultimo ostacolo prima di avviare la costru-

zione di un controverso progetto di insediamenti vicino a Gerusalemme che di fatto dividerebbe in due la Cisgiordania. Il bando aprirebbe la strada all'avvio del progetto E1

L'Onu contro Israele: sistematica discriminazione nei Territori

Allarme diritti umani

8/1/26

politiche e leggi discriminatorie. Una situazione già nota alle Nazioni Unite, che registrano però un drastico peggioramento da dicembre 2022 a una generalizzata impunità e

Allarme diritti umani

8/1/26

Per l'Alto commissario limiti asfissianti alla vita quotidiana dei palestinesi

In Cisgiordania ancora violenze mentre procede il piano di nuovi insediamenti

Rosalba Reggio

politiche e leggi discriminatorie». Una situazione già nota alle Nazioni Unite, che registrano però un drastico peggioramento da dicembre 2022 e una generalizzata impunità: sulle 1500 uccisioni di palestinesi avvenute tra il 1° gennaio 2017 e il 30 settembre 2025, sono state aperte solo 112 indagini dalle autorità israeliane e si è raggiunta una sola condanna.

Violenze che si ripetono quotidianamente. Ieri alcuni coloni israeliani hanno accoltellato alla mano e alla testa un uomo palestinese e investito un altro a Ramallah, in Cisgiordania. Secondo i media palestinesi che han-

Al via la fase due a Gaza, nominato il comitato tecnico palestinese

15/1/26

Medio Oriente

Annuncio dell'inviato Usa
Witkoff mentre si attende
la nomina del Board

Continua l'emergenza
umanitaria, un'altra vittima
dell'Idf nella Striscia

Rosalba Reggio

«Oggi annunciamo il lancio della fase due del piano in 20 punti per porre fine al conflitto di Gaza». Lo ha scritto ieri su X l'inviato della Casa Bianca Steve Witkoff, che ha ricordato che il piano voluto dal presidente Trump, dopo la fase di ces-

sate il fuoco prevede il disarmo di tutto il personale non autorizzato, una amministrazione palestinese tecnocratica transitoria e la ricostruzione della Striscia. Witkoff si è soffermato poi sui successi dell'accordo, che ha portato aiuti umanitari «di portata storica» e mantenuto il cessate il fuoco. La dichiarazione arriva il giorno dopo l'ennesimo allarme lanciato dall'Unicef, che ha ricordato che dall'inizio della tregua gli attacchi sono diminuiti ma non sono cessati e che in tre mesi sono morti più di cento bambini. Ma generalizzata è la denuncia delle Ong che operano a Gaza, che testimoniano la situazione disperata degli abitanti, senza sufficienti aiuti umanitari e assistenza medica, al freddo in tende che si allagano sotto la pioggia e crollano al vento. Ieri inoltre, le Idf hanno ucciso un palestinese a Bani Suheila, sul lato con-

Nickolay Mladenov, ex inviato Onu per la pace in Medio Oriente ed ex ministro degli Esteri bulgaro, ricoprirà il ruolo di Alto Rappresentante per Gaza e fungerà da raccordo sul campo tra il Board of peace e il comitato tecnico di 15 palestinesi incaricato di gestire gli affari correnti a Gaza.

Un secondo blocco è formato da leader invitati nella veste di «membri fondatori» del Board, con un ruolo più di coordinamento e supervisione regionale. La lista include il leader turco Recep Erdogan, il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, il leader canadese Mark Carney e il presidente argentino Javier Milei. Ankara e il Cairo hanno confermato la proposta e

l'attivista politico palestinese Samer Sinijlawi. Alla guida del Comitato ci sarà l'ingegnere Ayed Abu Ramadan, figura accademica indipendente ed ex vice ministro per i Trasporti dell'Autorità palestinese.

Pieno il sostegno al Comitato della presidenza palestinese che fa capo all'Anp, che sottolinea però l'importanza «di collegare le istituzioni dell'Autorità Nazionale Palestinese in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza e di non creare accordi amministrativi, legali o di sicurezza

Gaza, nel board invitato Putin. Il gelo di Israele: no a Turchia e Qatar

Trump è il “padrone” del Board of Peace

La Fa

La Fase 2 della pace

20/1/26

Inviti:
non in
è amp

Trump
Comit
una n

Rosalba

«Il più
mai riu
qualsia
ne di Do
ce che p

Inviti a 60 Paesi. Macron: non interessati, il mandato è ampio, oltre la Striscia

Trump ha ipotizzato un Comitato che sembra essere una nuova versione dell'Onu

Rosalba Reggio

«Il più grande e prestigioso consiglio mai riunito in qualsiasi epoca e in qualsiasi luogo» - questa la descrizione di Donald Trump del Board of Peace che presiede - inizia la sua missio-

ne tra le mille incertezze. Dei 60 Paesi invitati, infatti, quelli che hanno già confermato la loro partecipazione sono davvero pochi: Ungheria, Argentina, Vietnam, Marocco, Kazakistan, Uzbekistan e Bielorussia. Ma la lista degli invitati ha riservato anche qualche sorpresa. Certamente la presenza di Vladimir Putin e l'assenza di Volodymyr Zelensky, che molto racconta sulle rispettive altalenanti fortune nelle simpatie del presidente americano. Tanto hanno da dire anche le assenze (da confermare in mancanza di una lista ufficiale): Arabia Saudita, Sudafrica, Cina, Iran, Brasile, Messico e Indonesia. La maggioranza dei Paesi invitati, tra i quali anche l'Unione Europea, si è presa del tempo per analizzare le regole di ingaggio, anche se Trump punta a raccogliere giovedì a Davos le firme dei membri.

A rallentare le adesioni, non è stato probabilmente il contributo da un miliardo di dollari chiesto ai Paesi invitati per aggiudicarsi un seggio permanente. Diversamente il diritto a partecipare scade dopo tre anni e va rinnovato dal presidente Trump. Il Canada, infatti, pur dicendosi interessato ad entrare nel Board, ha già dichiarato che non pagherà per un seggio nel Consiglio. Una fonte governativa ha comunque sottolineato che ci sono «dei dettagli da definire» per formalizzare le tappe successive.

Uno dei dubbi riguarda il mandato di questo Consiglio, nato in origine per supervisionare la ricostruzione di Gaza, ma trasformatosi in qualcosa di ben più ampio. Il suo statuto, infatti, non cita esplicitamente il territorio palestinese ma assegna al Board il

West Bank
quasi come a Gaza, ora

eliminato giovedì sei membri di Hamas. Dall'inizio della tregua le vittime sono state 439 (71.409 dall'inizio della guerra), e i feriti 1.223 (171.304 da ottobre 2023).

Ma i lavori per procedere alla fase

Salute della Striscia, sono più di 440 le persone uccise dalla tregua firmata ad ottobre tra Hamas e Israele. Ma c'è preoccupazione anche per i detenuti nelle carceri israeliane. Da inizio guerra, fa sapere la Commissione degli Affari dei Prigionieri, 87 palestinesi sono morti nelle carceri israeliane, 51 dei quali provenienti da Gaza, e oltre 100 detenuti ancora non identificati sarebbero morti a causa di torture, fame, negligenza medica e abusi. Per questo ieri decine di

do l'Onu, dal 7 ottobre 23 al 13 novembre 2025 le forze israeliane e i coloni hanno ucciso almeno 1.017 palestinesi, tra cui 221 bambini.

Sempre difficile la situazione a

desi, hanno ucciso ieri a colpi di arma da fuoco un alto funzionario della polizia di Gaza.

Non c'è pace neanche in Cisgiordania. Secondo l'Idf, il numero di episodi di «crimini nazionalisti commessi da ebrei» contro i palestinesi in Cisgiordania è cresciuto del 25% nel 2025: sarebbero 1.720 dal 7 ottobre del 2023. Nel dettaglio, 845 episodi sarebbero stati commessi da coloni, in cui 200 persone sono rimaste ferite e 4 sono state uccise.

Anche le terre coltivate diventano teatro di violenza. Secondo il vicesegretario dell'Agricoltura palestinese, durante l'ultima stagione di raccolta delle olive, sono avvenuti 360 attacchi, con oltre 25mila ulivi danneggiati. Agli agricoltori, inoltre, è stato negato l'accesso a circa 12mila e 400 ettari di terreni agricoli.

Ieri, intanto, il leader dell'Autori-

nitari». Una informazione confermata da Israele che ha dichiarato di aver vietato l'ingresso a Gaza al personale medico e umanitario straniero appartenente a organizzazioni a cui è stato ordinato di cessare l'attività, a meno che non registrino i dati dei dipendenti presso le autorità straniere. Tra queste Medici Senza Frontiere, Médecins du Monde Suisse e il Danish Refugee Council. Si dice pronto a inviare «truppe in Palestina» per il mantenimento della Pace il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez che spera «che rapidamente possa esserci il riconoscimento dei due stati». 9/1/26

Tensioni anche in Libano dove

nesi, hanno ucciso ieri a colpi di arma da fuoco un alto funzionario della polizia di Gaza. 13/1/26

Non c'è pace neanche in Cisgiordania. Secondo l'Idf, il numero di episodi di «crimini nazionalisti commessi da ebrei» contro i palestinesi in Cisgiordania è cresciuto del 25% nel 2025: sarebbero 1.720 dal 7 ottobre del 2023. Nel dettaglio, 845 episodi sarebbero stati commessi da coloni, in cui 200 persone sono rimaste ferite e 4 sono state uccise. Anche le terre coltivate diventano teatro di violenza. Secondo il vicesegretario dell'Agricoltura palestinese, durante l'ultima stagione di raccolta delle olive, sono avvenuti 360 attacchi, con oltre 25mila ulivi danneggiati. Agli agricoltori, inoltre, è stato negato l'accesso a circa 12mila e 400 ettari di terreni agricoli.

Intanto, il leader dell'Autori-

che Guterres aveva ripetutamente e inequivocabilmente affermato che il complesso di Sheikh Jarrah «rimane di proprietà delle Nazioni Unite ed è inviolabile e immune da qualsiasi forma di interferenza».

Moniti evidentemente inefficaci su Israele, che ieri ha issato sull'edificio la sua bandiera, mentre alcuni politici arrivavano sul posto per celebrare la sorte dell'organizzazione e il ministro Ben Gvir definiva quella di ieri una «giornata storica». Oggi poi, come annunciato nei giorni scorsi, Israele procederà al taglio dell'elettricità alle strutture dell'Unrwa. 2/1/26

Il Sole 24 Ore Martedì 13 Gennaio 2026 - N.12

EDIFICI DISTRUTTI DOPO TREGUA

«Israele continua a demolire Gaza» nonostante il cessate il fuoco. Lo riporta l'ultimo report del N.Y. Times, basato su immagini satellitari di Planet

Labs da cui si evince che dall'inizio della tregua le Idf hanno distrutto più di 2.500 edifici. Decine di questi sarebbero oltre la linea che delimita l'area sotto controllo israeliano

DEMOLITA LA SEDE UNRWA

Israele a Gaza blocca l'ingresso del governo tecnico per amministrare la Striscia

2/1/26

Israele si rifiuta di autorizzare l'ingresso nella Striscia di Gaza del governo tecnico palestinese incaricato di amministrare l'enclave nell'ambito del piano di pace del presidente americano Trump. Lo hanno riferito fonti palestinesi ad Haaretz. Intanto l'esercito israeliano ha demolito la sede Unrwa a Gerusalemme. —a pagina 14

Governo di Netanyahu: resistenze, atti di forza, negazione accessi a persone e cose

continue azioni di escalation contro l'Unrwa, che sono incompatibili con i chiari obblighi di Israele ai sensi del diritto internazionale, compresi quelli previsti dalla Carta delle Nazioni Unite». La nota ricorda anche

2/1/26

GERUSALEMME EST

L'Idf abbatte la sede dell'Unrwa

21/1/26

Funzionari dell'autorità fondaria israeliana, accompagnati dalla polizia, hanno avviato ieri la demolizione di edifici all'interno di un complesso dell'Unrwa a Gerusalemme Est, a Sheikh Jarrah, con bulldozer e altri mezzi pesanti. Nell'ottobre 2024 la Knesset ha approvato una legge che vieta le attività dell'Unrwa in Israele, senza prevedere soluzioni alternative per le funzioni svolte dall'agenzia Onu che si occupa dei rifugiati palestinesi nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est. Il provvedimento è stato adottato nonostante le critiche e l'opposizione di diversi Paesi occidentali e arabi e la condanna del segretario Onu.



GERUSALEMME EST

L'Idf abbatte la sede dell'Unrwa

21/1/26

Funzionari dell'autorità fondaria israeliana, accompagnati dalla polizia, hanno avviato ieri la demolizione di edifici all'interno di un complesso dell'Unrwa a Gerusalemme Est, a Sheikh Jarrah, con bulldozer e altri mezzi pesanti. Nell'ottobre 2024 la Knesset ha approvato una legge che vieta le attività dell'Unrwa in Israele, senza prevedere soluzioni alternative per le funzioni svolte dall'agenzia Onu che si occupa dei rifugiati palestinesi nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est. Il provvedimento è stato adottato nonostante le critiche e l'opposizione di diversi Paesi occidentali e arabi e la condanna del segretario Onu.

Israele blocca il comitato per Gaza Distrutte sedi Onu a Gerusalemme

La fase due del piano

A Gaza City un'altra neonata



riedi, ha segnalato Reuters, le forze di occupazione avevano lanciato volantini di avvertimento per evacuare l'area di Dahiya al-Sharafa, nel settore orientale di Khan Yunis. Ma il fenomeno non è isolato.

del 7 ottobre del 2023 - che ha già ucciso 71.551 palestinesi. La nona bambina morta per ipotermia nel freddo inverno che sta martoriando la popolazione della Striscia. 21/1/26

Ma ieri anche le Nazioni Unite sono state vittime di un nuovo attacco di Israele. I bulldozer delle forze israeliane hanno iniziato a demolire gli uffici dell'Unrwa (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'Occupazione dei Rifugiati Palestinesi, accusata da Israele di avere un pregiudizio anti-israeliano e legami con gruppi militanti) a Sheikh Jarrah, a Gerusalemme est e hanno lanciato lacrimogeni contro una scuola professionale per giovani palestinesi a Qalandia. «Un attacco senza precedenti» ha affermato il Commissario

che ottimizzate con l'intelligenza artificiale, treni ad alta velocità. «In Medio Oriente, costruiscono città come questa, per due o tre milioni di persone, in tre anni. È fattibile», assicura. Ci vorranno 25 miliardi di dollari ma in 10 anni il reddito medio familiare toccherà i 13mila dollari, promette, ci saranno la piena occupazione e «opportunità per tutti». Si comincia da Rafah, la città del sud rasa al suolo dall'esercito israeliano. In fondo è semplice, dice Kushner: basta convincere gli investitori, se lo fanno a Dubai perché non a Khan Yunis? 23/1/26
Del resto, nel comitato

Grattacieli e spiagge la New Gaza di Kushner "Pronta in tre anni"

23/1/26

LA PRESENTAZIONE

di GABRIELLA COLARUSSO

sela con Hamas, e convincerla a un disarmo senza violenza, come ha confermato il capo del comitato, Ali Shuaib: «Ristabilire l'ordine, rico-

il ha «consultati sui piani per Gaza e sul suo futuro». Eman le ha viste le slide di Kushner mentre si piangevano ieri, proprio ieri, altri quattro

67mila vittime.

In tre anni dice Kushner si può ricominciare. Sul masterplan il lungomare di Gaza è segnato con una linea lilla: destinato al resort di lusso. Dietro, in giallo, ci sono le palazzine per i lavoratori. Dietro ancora le fabbriche e i data center, e gli israeliani sul perimetro. L'elettricità arriverà ancora solo da Israele. Il porto? Non più quello antico

di Gaza city, cancellato dall'Idf, ma un nuovo scalo mercantile: a Rafah, vicino alla zona controllata dagli israeliani.

23/1/26

© RIPRODUZIONE RISERVATA



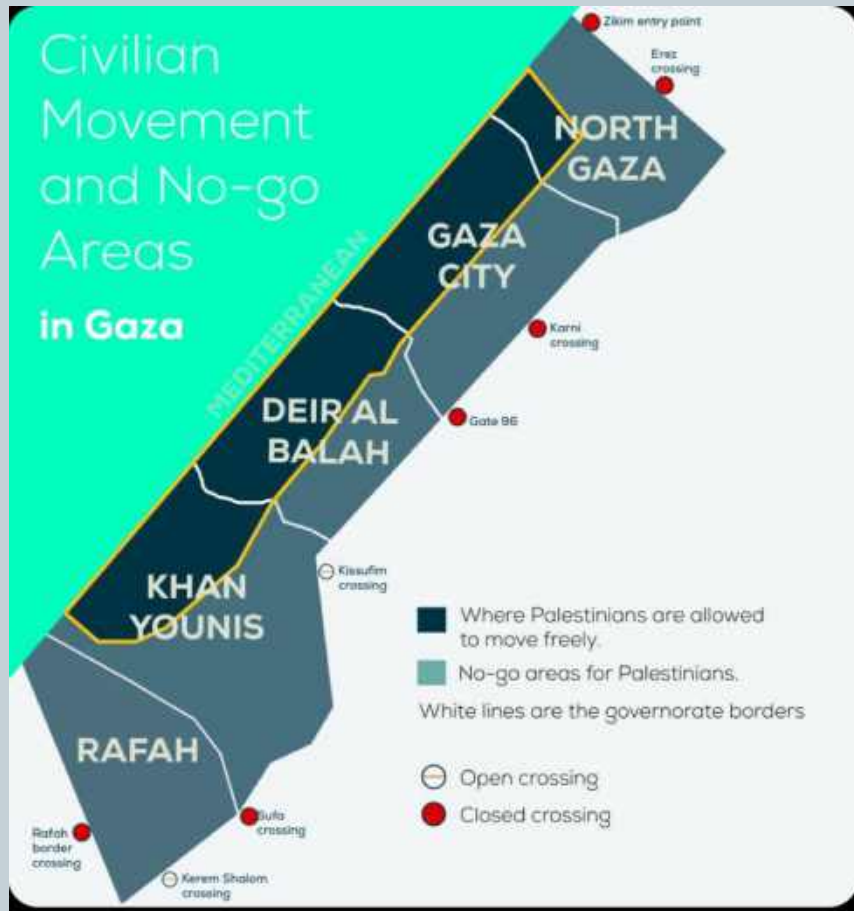
1. Sopra il genero di Trump, Jared Kushner, e sotto i rendering che ha presentato alla cerimonia del Board of Peace

Abu Dhabi, capitale di uno degli Emirati de Golfo



Dubai, Emirati Arabi Uniti, Asia - Vista dello skyline del centro città con moderni grattacieli dalla riva del canale Al Jaddaf di Dubai 18/03/2025 (MAGG)/Olaf Schuelke via Reuters

Quasi due milioni di
persone costrette nello
spazio blu (tra tende rovine)



Settembre 2026



La **guerra**: come si fa e come finisce

- **Guerra delle parole**

- (dichiarazioni politiche ufficiali [buoni/cattivi], servizi schierati dei mass media, giustificazioni (nobili) proprie delle azioni, il nemico è cattivo e perfido)

- **Guerra della propaganda**

- (foto/video falsificati, accuse infondate, solleticare le emozioni individuali)

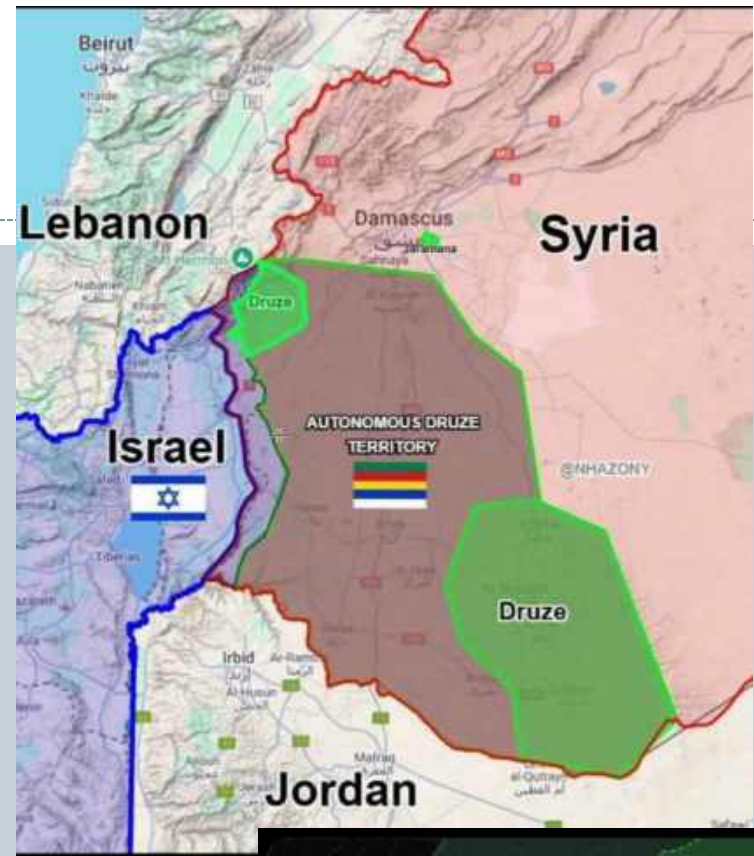
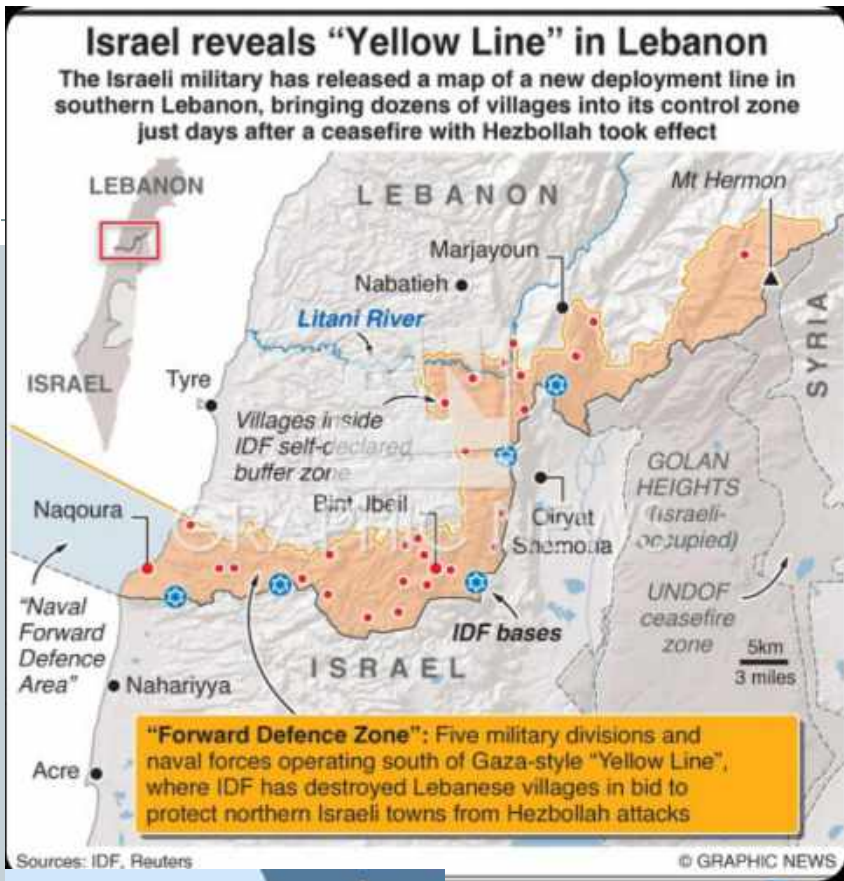
- **Guerra delle azioni**

- (bombe/missili, operazioni militari, azioni sui civili, leggi e ordinanze amministrative)

- Finisce perché c'è **un vincitore** (che impone le condizioni)

- Finisce perché **le parti non riescono a vincere** (sono pari o sono stremate)

- Finisce per **pressioni esterne** (degli stati o delle organizzazioni più forti)



Israele occupa e colpisce territorio in Libano (contro Hezbollah) e Siria (a favore dei drusi) come “zona di sicurezza”
(aprile 2026)



Palestina riconosciuta da 153 stati

..... e il Somaliland allora?!
(che Israele ha riconosciuto come
ritorsione)

DOPO IL RICONOSCIMENTO

Il ministro degli Esteri israeliano in visita nel Somaliland

7/1/26

Il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Saar, ha dichiarato ieri che Israele aprirà presto un'ambasciata in Somaliland, in occasione della sua prima visita dopo la decisione del suo Governo di riconoscere il territorio separatista come Stato sovrano, il 26 dicembre.

La Somalia «condanna con la massima fermezza l'incursione non autorizzata» di Saar, descrivendo la sua visita in Somaliland come «un'ingerenza inaccettabile». Le riprese video condivise

sui social media mostrano aerei da combattimento che sorvolavano Hargeisa, la capitale del Somaliland, durante la visita di Saar.

Il Somaliland ha dichiarato l'indipendenza dalla Somalia nel 1991. Il Governo federale della Somalia insiste sul fatto che il Somaliland rimane parte integrante del territorio somalo e avverte che il riconoscimento mina la sua sovranità e l'integrità territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il blitz di Israele

8/1/26

Il riconoscimento di Tel Aviv scatena tensioni fra Medio Oriente e Corno d'Africa

Alberto Magnani

La costa del Somaliland, la repubblica che si è autoproclamata indipendente dalla Somalia nel 1991, si distende per 800 chilometri sul Golfo di Aden: un'area «di interesse per ragioni strategiche e commerciali», come ricorda il suo

ai «35 anni di democrazia» di Hargeisa e un attacco sul fronte interno della Striscia.

Il Somaliland, 4,5 milioni di abitanti secondo dati governativi, gode di una reputazione di stabilità rispetto alla fragilità della Somalia e di prospettive di irrobustimento di un'economia irrorata da rimesse stimate nell'ordine degli 1,3 miliardi di dollari Usa. Il suo porto di Berbera, co-gestito dal colosso emiratino Dp World e affacciato sul Golfo di Aden, si trova a pochi chilometri dalla «strozzatura» dello stretto di Bab-el-Mandeb e garantisce uno snodo

fondamentale su un Mar Rosso.

questioni ostiche sui rapporti tra
Emirati Arabia Saudita Sullo
sfondo, il Somaliland si gioca un
peso specifico inedito. Lo strappo di
Israele «ha cambiato le carte in
tavola e rotto lo stallo diplomatico
sul suo riconoscimento» spiega
Mohamed Abdilahi Duale, già
direttore generale del ministero
degli Affari esteri del Somaliland.
Ora Hargeisa può insistere sul
ruolo di «forza filo-occidentale, ma
mantenere legami con governi di
tutto il mondo».

8/1/24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contesto politico-ideologico del Vicino e Medio Oriente e grandi potenze 'interessate' ("nostri" **amici-nemici** e niente Cina)

- **Monarchie assolute:**
- **Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Bahrain, Kuwait, Oman**
- **Teocrazia (elettorale):**
- **Iran**
- **Democrazie elettorali autoritarie/illiberali:**
- **Turchia, Egitto**
- **Russia** (membro permanente del Consiglio di Sicurezza ONU con diritto di veto)
- **Democrazia elettorale etnocratica:**
- **Israele**
- **Monarchia con elezioni:**
- **Giordania**

- **Democrazie elettorali con problemi interni di coesione:**
Iraq (e Kurdistan iracheno), Libano (equilibri bloccati)
- **Conflitto interno (sospeso):**
Yemen (diviso in due: **amici a sud**, **nemici a nord [Houthi]**), **Siria** (**quale futuro? In divenire**)
- **Democrazie elettorali occidentali:**
- **USA (UK, Francia)** (membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU con diritto di veto)
- Hanno appoggiato i curdi di **DAANES-Rojava (nord-est della Siria)** solo militarmente contro daesh e perché si tenessero prigionieri i circa 50mila jihadisti e famiglie nella mega prigione del campo di al Hol (al Hawl)

I Diritti Umani e la “Legalità Internazionale” ci sono solo entro gli stati o valgono a prescindere dallo spazio?
Beni e soldi globalizzati e diritti umani confinati?

I diritti delle
persone, degli
individui, non
hanno confini
(e **limiti?**)



• **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** =

• **Art.2 (seconda parte)** = **Nessuna distinzione** sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale **del paese o del territorio** cui una persona **appartiene**, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

• **Art. 28** = **Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale** nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.